



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

137^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 29 gennaio 2009

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Mauro
e della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-52
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	53-54
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	55-76

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

ELEZIONI CONTESTATE

Discussione del *Doc. III, n. 2*

Approvazione dell'ordine del giorno G1:

PRESIDENTE	1, 2, 3 e <i>passim</i>
AUGELLO (<i>PdL</i>), <i>relatore</i>	2, 21
LI GOTTI (<i>IdV</i>), <i>relatore</i>	2
GASPARRI (<i>PdL</i>)	2, 14, 19 e <i>passim</i>
SANNA (<i>PD</i>)	3, 22, 39
LEGNINI (<i>PD</i>)	4, 21, 45
FINOCCHIARO (<i>PD</i>)	6, 17
BELISARIO (<i>IdV</i>)	7, 16, 43
* QUAGLIARIELLO (<i>PdL</i>)	7, 8, 43
COMPAGNA (<i>PdL</i>)	8, 9, 22 e <i>passim</i>
CECCANTI (<i>PD</i>)	9
LUSI (<i>PD</i>)	10
LANNUTTI (<i>IdV</i>)	11
PASTORE (<i>PdL</i>)	11, 12, 31 e <i>passim</i>
FOLLINI (<i>PD</i>)	12
ZANDA (<i>PD</i>)	13, 20, 42 e <i>passim</i>
DE GREGORIO (<i>PdL</i>)	13, 14, 38
MICHELONI (<i>PD</i>)	15, 16, 25 e <i>passim</i>
PINZGER (<i>UDC-SVP-Aut</i>)	18, 19
MARITATI (<i>PD</i>)	16, 20
ORSI (<i>PdL</i>)	25
MALAN (<i>PdL</i>)	27, 28, 29
CASSON (<i>PD</i>)	34
VETRELLA (<i>PdL</i>)	37
CUFFARO (<i>UDC-SVP-Aut</i>)	41
Votazioni a scrutinio segreto	46

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del *Doc. IV-ter, n. 5*

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

Izzo (<i>PdL</i>), <i>relatore</i>	Pag. 47
GARRAFFA (<i>PD</i>)	47

SENATO

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Ancona - II Sezione civile

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE	48
------------	----

SULLA NOMINA DEI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

PRESIDENTE	49
PERDUCA (<i>PD</i>)	49

SULL'ESITO DI UNA VOTAZIONE

PRESIDENTE	49, 50
LIVI BACCI (<i>PD</i>)	49

SUL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 GENNAIO

PRESIDENTE	50, 51, 52
BENEDETTI VALENTINI (<i>PdL</i>)	50, 51, 52
CHIURAZZI (<i>PD</i>)	51

ALLEGATO A**Doc. III, n. 2**

Ordine del giorno G1 Pag. 53

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TIVATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .** 55**CONGEDI E MISSIONI** 65**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 65

Assegnazione 66

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA
NATO**Variazioni nella composizione della delega-
zione parlamentare italiana Pag. 66**INTERROGAZIONI**

Annunzio 52

Annunzio di risposte scritte 67

Interrogazioni 67

**N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.**

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 9,45.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,48 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del documento:

(Doc. III, n. 2) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella circoscrizione Estero – ripartizione Europa del senatore Nicola Paolo Di Girolamo

Approvazione dell'ordine del giorno G1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella circoscrizione Estero del senatore Nicola Paolo Di Girolamo. La Giunta ha deliberato di proporre al Senato l'annullamento dell'elezione.

AUGELLO, *relatore*. Rinuncia ad integrare la relazione scritta.

LI GOTTI, *relatore*. Rinuncia ad integrare la relazione scritta.

GASPARRI (*PdL*). Il complesso e delicato caso di cui l'Aula è chiamata oggi a discutere, concernente l'elezione contestata del senatore Nicola Paolo Di Girolamo, è anche oggetto di un procedimento penale tuttora pendente, in relazione al quale il Senato ha respinto, nel settembre scorso, una richiesta di custodia cautelare nei confronti dello stesso senatore. Sebbene tutto questo non incida in alcun modo sull'indipendenza e sull'autonomia di giudizio del Senato, è evidente che la discussione odierna ed un'eventuale deliberazione in senso favorevole o contrario alle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari assumono una ulteriore particolare rilevanza in relazione a tale procedimento penale e alla relativa richiesta di custodia cautelare. Chiede pertanto una sospensione della discussione del documento in oggetto, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, ai fini di consentire all'Aula una maggiore riflessione e una più serena valutazione della vicenda, demandando alla Conferenza dei Capigruppo la decisione sulle modalità con cui proseguire la discussione del documento della Giunta.

SANNA (*PD*). Chiede al Presidente di dichiarare inammissibile la richiesta di sospensione avanzata dal senatore Gasparri, che, se venisse accolta, interromperebbe la fase finale di un procedimento giurisdizionale che trova il suo fondamento esplicito nell'articolo 66 della Costituzione. Tale richiesta appare del tutto inaccettabile in relazione alle motivazioni poste, riconducibili sostanzialmente ad una sorta di pregiudiziale penale (in quanto il fine del rinvio è attendere le decisioni del tribunale), che tuttavia la difesa del senatore Di Girolamo ha già avanzato e successivamente ritirato nel corso del procedimento presso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Si verrebbe perciò a creare una situazione in base alla quale il giudice, cioè il Senato, compie un'azione di competenza della parte in causa.

PRESIDENTE. La questione sospensiva è ammissibile in riferimento a qualsiasi discussione di cui l'Aula sia chiamata ad occuparsi. Se vi fosse una inammissibilità specifica in questo caso, il Regolamento avrebbe dovuto specificarlo. Ritiene pertanto che non vi sia una fonte regolamentare che consenta di formulare la dichiarazione di inammissibilità chiesta dal senatore Sanna.

LEGNINI (*PD*). Invita il Presidente a rivedere la sua decisione e, se necessario, ad investire del caso la Giunta per il Regolamento. L'articolo 93 del Regolamento, che disciplina la questione sospensiva, è inserito in un contesto di norme che si riferiscono al procedimento legislativo e non è dunque applicabile in questo caso. Inoltre, se venisse ammessa la questione sospensiva posta dal senatore Gasparri, si determinerebbe una sorta di secondo grado di giudizio, in quanto l'Aula sarebbe in un certo senso chiamata a riesaminare la pregiudiziale penale già affrontata in

sede di dibattito presso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Osserva infine che l'articolo 135-*ter* del Regolamento prevede che il voto dell'Aula sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sia una mera eventualità, nel caso in cui venti senatori presentino un ordine del giorno con proposte difformi rispetto a quelle della Giunta, ed invita coloro che non condividessero nel merito le conclusioni del documento in esame a ricorrere a tale strumento regolamentare. (*Applausi del senatore Pegorer*).

PRESIDENTE. Ricorda che vi sono due precedenti in cui è stata posta e votata in Aula una questione sospensiva sulla discussione di proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Rileva inoltre che l'articolo 106 del Regolamento prevede esplicitamente che le disposizioni contenute nel Capo XII, quindi anche l'articolo 93, si osservino per la discussione di ogni affare sottoposto all'Assemblea. Pertanto la prassi d'Aula e il contesto regolamentare sembrano univoci nel consentire l'ammissibilità della questione sospensiva.

FINOCCHIARO (*PD*). Le osservazioni avanzate dai senatori Sanna e Legnini appaiono non sormontabili, in quanto fondate sull'articolo 66 della Costituzione e sull'articolo 135-*ter* del Regolamento, che delineano un procedimento perfetto nel quale l'eventuale interferenza da parte dell'Aula deve seguire un percorso specifico. Non del tutto pertinente appare pertanto il richiamo all'articolo 106 del Regolamento. Le motivazioni poste del senatore Gasparri sarebbero state ammissibili se fatte valere presso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari; esse non lo sono più in questa sede, dove l'unico strumento consentito dal Regolamento è la presentazione di un ordine del giorno sottoscritto da venti senatori.

BELISARIO (*IdV*). Chiede che il Senato si esprima in maniera chiara sulla regolarità dell'elezione del senatore Di Girolamo, senza frapporte espedienti dilatori o cavilli giuridici. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Non si sta trattando di cavilli giuridici, ma di una questione regolamentare complessa, che va affrontata con la dovuta serietà. L'articolo 93 del Regolamento, infatti, in materia di questione pregiudiziale e sospensiva, è una norma generale che non si applica al solo procedimento legislativo. Ricorda a tale proposito che la Giunta per le elezioni ritenne ricevibile una pregiudiziale di costituzionalità rinviando all'Assemblea la discussione e la relativa decisione. Del resto, anche in sede di Conferenza dei Capigruppo era stata prospettata la possibilità che fossero presentate in Aula questioni sospensive. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

COMPAGNA (*PdL*). Qualora la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari venisse approvata dall'Assemblea, si sovvertirebbe di fatto la decisione precedentemente assunta dal Senato, che

ha respinto la domanda di autorizzazione degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Di Girolamo. Ciò contrasta con il principio secondo cui occorre evitare sovrapposizioni tra le decisioni relative alle autorizzazioni a procedere e quelle di verifica dei poteri. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

CECCANTI (*PD*). La specialità del giudizio in corso è chiaramente testimoniata dalla relazione della Giunta, nella parte in cui si argomenta la manifesta infondatezza della questione di costituzionalità. Secondo la migliore dottrina, inoltre, l'articolo 66 della Costituzione, per cui ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissibilità dei suoi componenti, è stato piegato dalla prassi parlamentare ai fini dell'autotutela della classe politica. La richiesta di sospensiva avanzata è un ulteriore esempio di tale prassi negativa: se si vuole rimanere fedeli allo spirito della Costituzione, essa va senz'altro rigettata. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

LUSI (*PD*). È stato lo stesso senatore Di Girolamo a rinunciare espressamente, attraverso il suo difensore, alla pregiudiziale penale, nel corso del procedimento di fronte alla Giunta per le elezioni: è dunque paradossale che tale richiesta venga avanzata da una parte politica durante il procedimento in Aula, una volta trascorsi ben tre mesi dalla sofferta, ma unanime, decisione della Giunta. Va considerato inoltre che l'articolo 106 del Regolamento, che disciplina l'applicabilità delle disposizioni sulla discussione contenute nel Capo XII, è una norma generale e di chiusura, che in quanto tale viene derogata dalla norma speciale posta dall'articolo 135 *ter* del Regolamento, sul procedimento di verifica dei poteri in Aula. Tale articolo prevede solo la possibilità che 20 senatori formulino proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, mediante la presentazione di ordini del giorno motivati, in mancanza dei quali l'Assemblea non procede a votazione, intendendosi senz'altro approvate le conclusioni della Giunta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LANNUTTI (*IdV*). Frapponendo dei cavilli giuridici all'accertamento della falsa rappresentazione della residenza in Belgio del senatore Di Girolamo, riconosciuta in una lettera dallo stesso Mirko Tremaglia, padre politico della legge sul voto degli italiani all'estero, si offre al Paese un'immagine deteriore del Parlamento, che si appella ai formalismi per proteggere i privilegi dei propri componenti. (*Applausi della senatrice Negri*).

PASTORE (*PdL*). La questione sospensiva è motivata da ragioni di opportunità, al fine consentire ai senatori il necessario approfondimento e la compiuta riflessione su un procedimento assai delicato, che vede il Senato decidere come giudice di ultima istanza sulla regolarità dell'elezione di un proprio componente. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dai banchi dell'opposizione*).

FOLLINI (*PD*). La Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari ha assunto una decisione unanime in punto di diritto, senza dar luogo a controversie di natura politica e dopo un lungo e attento esame. Presentare una questione sospensiva, a distanza di tre mesi, con un chiaro intento dilatorio, significa rendere più difficile il dialogo parlamentare tra maggioranza e opposizione. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

ZANDA (*PD*). Presentando la questione sospensiva non ci si limita a mettere in discussione la decisione della Giunta, ma se ne mina il prestigio e l'autorità, per favorire un interesse di parte. In tal modo si costringe l'opposizione a chiedere la revisione degli istituti giuridici che tutelano lo *status* del parlamentare, di cui viene fatto abuso. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

DE GREGORIO (*PdL*). Le convinzioni garantiste del Popolo delle libertà sono testimoniate dall'appello firmato da un ampio numero di parlamentari per chiedere una maggiore riflessione sulla vicenda in esame. Ricordando le sofferte vicende giudiziarie di cui egli stesso è stato protagonista, ritiene giusto dare al senatore Di Girolamo il tempo e la possibilità di discolarsi dalle accuse che gli vengono mosse, prima di privarlo, magari ingiustamente ma definitivamente, del seggio senatoriale. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD*).

MICHELONI (*PD*). La legge che istituisce la rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero ha segnato un importante progresso democratico: è vergognoso che se ne faccia un utilizzo abusivo, che si consenta a chi non ne possiede i requisiti di sedere sugli scranni del Senato e che si usi in modo improprio il nome degli italiani nel mondo. Sono inoltre sconcertanti le argomentazioni giuridiche a sostegno della possibilità di presentare la questione sospensiva: il Regolamento del Senato prevede infatti solo la possibilità di presentare ordini del giorno motivati, per la cui presentazione occorre però trovare 20 senatori disposti ad esporsi in prima persona. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni. Vivaci proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Data la rilevanza politica, e non meramente regolamentare, della vicenda, sospende la seduta e convoca immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta, sospesa alle ore 10,44 è ripresa alle ore 11,34.

PRESIDENTE. La Presidenza, alla luce della interpretazione regolamentare e di consolidati precedenti, conferma il giudizio di ammissibilità sulla richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Gasparri.

BELISARIO (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori voterà contro la richiesta di sospensiva e manifesta sconcerto per la forzatura regolamentare che

si sta producendo in presenza di verità acclarate all'unanimità dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari su fatti gravi. Il mortificante nascondersi dietro cavilli ostruzionistici per bloccare *sine die* l'esecuzione di un provvedimento che la Giunta ha chiesto all'unanimità di adottare in nome del rispetto dei principi di legalità non fa che aumentare la distanza tra i cittadini e le istituzioni. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

FINOCCHIARO (*PD*). Le ragioni per le quali il Partito Democratico ritiene nell'attuale fase procedurale non possa essere posta la questione sospensiva avanzata dal senatore Gasparri sono già state enunciate nei precedenti interventi: l'unico organo deputato dalle norme regolamentari a prendere una decisione ha convenuto all'unanimità che il senatore Nicola Paolo Di Girolamo siede illegittimamente nell'Aula del Senato e lo ha fatto con un atto che ha la forza della decisione sovrana, a meno che un ordine del giorno firmato da venti senatori non ne contesti le conclusioni. Invita l'Assemblea a non confondere i due piani, quello della illegittima permanenza nell'Assemblea e quello del riconoscimento delle prerogative dell'immunità, che ha già portato il Senato a negare l'autorizzazione all'arresto. Sarebbe molto opportuno che il Senato, in un momento nel quale le istituzioni sono oggetto di dileggio, quando non di disprezzo, avvertisse la responsabilità di far loro recuperare autorevolezza e affidabilità. (*Vivi applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). È incongruo rimettere in discussione il parere unanime prodotto dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Un simile atteggiamento sminuirebbe la serietà del lavoro svolto dalla Giunta e costituirebbe un precedente grave per l'attività del Senato. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

GASPARRI (*PdL*). Ribadisce la sospensiva, richiesta dopo una riflessione sofferta e responsabile non tanto sul merito della decisione della Giunta (peraltro non assunta all'unanimità), quanto per il timore che con la decisione odierna potessero determinarsi nuovamente le condizioni per l'applicazione della misura cautelare dell'arresto, per la quale nel settembre scorso il Senato aveva negato l'autorizzazione. Pur essendo avvalorata da innumerevoli precedenti su casi analoghi, la richiesta è motivata solo dall'esigenza di consentire ai senatori una pausa di riflessione in vista di una decisione che comunque andrà presa. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

MARITATI (*PD*). La richiesta del senatore Gasparri presuppone l'indicazione di un termine o l'aggancio ad un avvenimento, al verificarsi del quale la sospensione cessi. Chiede che si espliciti il termine temporale della sospensione.

PRESIDENTE. È stato chiesto che la discussione delle conclusioni della Giunta sia sospesa fino a quando la Conferenza dei Capigruppo ne

deliberi nuovamente la calendarizzazione. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

ZANDA (*PD*). Il comma 6 dell'articolo 93 del Regolamento prevede l'indicazione della sospensione. Il Senato può essere chiamato a votare solo su un termine temporale preciso e non con riferimento alla indefinita decisione futura di un organo che, peraltro, ha compiti totalmente diversi dal valutare il permanere o meno delle condizioni che giustificerebbero la sospensione. Ritiene al proposito che non si possa indicare un rinvio superiore alla settimana. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Prima si voterà la questione sospensiva, poi si formalizzerà la durata della sospensione. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

AUGELLO, *relatore*. Non parteciperà alla votazione della proposta di sospensione, in quanto, avendo approfondito la questione ed avendo già espresso come presidente del comitato inquirente un parere convinto e motivato, riterrebbe incongruo condividere la richiesta di una ulteriore pausa di riflessione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Dopo votazione per alzata di mano e controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge la questione sospensiva proposta dal senatore Gasparri. (Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

SANNA (*PD*). Si riconosce totalmente nelle conclusioni approvate dalla Giunta con la massima trasparenza e regolarità ed offrendo tutte le garanzie di contraddittorio tra le parti.

COMPAGNA (*PdL*). Preannuncia la disponibilità a firmare un ordine del giorno che esprima una opinione difforme da quelle che motivano le conclusioni della Giunta. È infatti riconosciuto dalla stessa relazione della Giunta che per la prima volta nella storia parlamentare d'Italia viene in discussione una questione di ineleggibilità legata al requisito della residenza, che del resto è stato introdotto nella legge elettorale solo nel 2001. Poiché la stessa relazione della Giunta ammette che nella legge n. 459 nel 2001 (la cosiddetta legge Tremaglia) non solo non vi sono indicazioni riguardo all'accertamento del requisito della residenza, ma viene del tutto ignorato il problema del contenzioso, sussistendo quindi dei dubbi sull'elemento che motiva il provvedimento che si chiede di assumere nei confronti del senatore Di Girolamo, è da chiedersi come la Giunta abbia potuto costituirsi in comitato inquirente sull'ineleggibilità del collega ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento per la verifica dei poteri, senza una preventiva discussione in Aula. L'immunità

parlamentare non è un privilegio del singolo parlamentare, ma una prerogativa dell'Assemblea, la quale peraltro è sovrana nei giudizi sulla propria composizione: non è possibile che sulla interpretazione della norma costituzionale in tali materie il *plenum* ceda la propria sovranità alla Giunta. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

ORSI (*PdL*). Esprime imbarazzo per la decisione dell'Assemblea di bocciare la richiesta di sospendere la discussione sul pronunciamento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla contestata elezione del senatore Di Girolamo, pur avendo concorso, come membro della Giunta stessa, alla formazione della proposta di annullamento. La sospensione della discussione avrebbe infatti consentito di attendere che il giudice ordinario qualificasse l'elemento nodale della vicenda, cioè la sussistenza o meno del requisito della residenza richiesto per l'eleggibilità. Intervenendo prima di questo pronunciamento della magistratura, l'Assemblea del Senato delibererebbe con effetti irrevocabili l'estromissione definitiva di un senatore dal Parlamento basandosi su presupposti che potrebbero essere successivamente inficiati da un giudice ordinario. Malgrado la delicatezza del caso, ci si è limitati ad una sterile contrapposizione tra colpevolisti ed innocentisti che lo costringerà, se sarà presentato un ordine del giorno in tal senso, a votare a malincuore contro la deliberazione della Giunta che ha contribuito ad approvare. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

MALAN (*PdL*). Senza mettere in dubbio che il voto contrario alla questione sospensiva sia stato espresso secondo coscienza, anche se in tal caso ci si sarebbe attesi una maggioranza più schiacciante, bisogna essere consapevoli che la Giunta delle elezioni ha basato la propria decisione su elementi meramente formali che, invece, sarebbe opportuno integrare con una attenta valutazione dei fatti. La legge elettorale n. 459 del 2001 prevede, per l'elettorato passivo presso la circoscrizione Estero, che al momento della presentazione della candidatura si debba risultare residenti all'estero ed è un fatto che il senatore Di Girolamo era in possesso nei termini previsti di una certificazione consolare, seppure successivamente revocata. Ci si è appigliati, per invalidare la sua elezione, ad un vizio di forma, legato ad un errore nella segnalazione del numero civico della sua residenza, che risulterebbe da tale imprecisione collocata in altro municipio. Essendo però la procedura per la richiesta della residenza in Belgio difforme da quella italiana, la non conformità della documentazione presa in esame potrebbe derivare da un equivoco burocratico e non da un deliberato intento di dichiarare una residenza inesistente. Per tali ragioni invita l'Assemblea a non indulgere in contrapposizioni di schieramento, ma di attenersi ad una valutazione più equilibrata dei meri fatti, specialmente tenendo conto della gravità degli effetti che una decisione dell'Assemblea su tale vicenda potrà produrre. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Avverte che la Presidenza intende gestire i lavori in modo da definire l'argomento in discussione entro la conclusione della seduta.

PASTORE (*PdL*). La decisione dell'Assemblea sulla revoca della elezione del senatore Di Girolamo appare condizionata da forti pressioni esterne. Le conclusioni della Giunta delle elezioni non possono essere recepite acriticamente, soprattutto tenuto conto del fatto che è in gioco l'estromissione definitiva di un parlamentare e che tale decisione sarà poi irrevocabile. La Giunta, avendo basato il proprio pronunciamento su presupposti opinabili e non potendo inequivocabilmente stabilire che un comportamento illecito si fosse verificato, avrebbe dovuto limitarsi a prendere atto che effettivamente esistevano i documenti comprovanti la residenza all'estero del senatore Di Girolamo alla data della presentazione della candidatura e lasciare che fosse la magistratura ordinaria a pronunciarsi sulla loro validità. Non si può nemmeno dimenticare che in relazione alla medesima vicenda. Nell'occasione a molti sembrò che la richiesta dell'autorità giudiziaria nascondesse obiettivi diversi da quelli dichiarati. L'approvazione delle conclusioni della Giunta consentirebbe oggi di realizzare quegli obiettivi. Preannuncia il proprio voto contrario alla decisione della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Avverte che è stato presentato l'ordine del giorno G1. (*v. Allegato A*)

Presidenza della vice presidente BONINO

CASSON (*PD*). Con la presentazione dell'ordine del giorno G1 si intende rinviare la proposta all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in attesa che si concluda il procedimento penale pendente a carico del senatore Di Girolamo, riproponendo sostanzialmente la pregiudiziale penale già affrontata dalla medesima Giunta. È evidente tuttavia che gli sviluppi del giudizio penale, riguardando altre vicende, non possono avere alcuna influenza sulle conclusioni cui la Giunta è pervenuta al termine di una lunga istruttoria, cioè che il senatore Di Girolamo non era residente in Belgio al momento della presentazione della candidatura e che pertanto, mancando uno dei requisiti richiesti dalla legge, la sua elezione deve essere annullata. Appaiono peraltro infondati i timori circa il possibile arresto del senatore Di Girolamo a seguito della sua decadenza dalla carica, in quanto la procura ha concluso le indagini e non sussiste più il pericolo di inquinamento delle prove che era alla base della richiesta di custodia cautelare. È opportuno pertanto che l'Aula recuperi il buon senso e non perda credibilità di fronte ai cittadini, accogliendo la proposta

della Giunta e dimostrando che tutti sono uguali di fronte alla legge. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Presidenza del presidente SCHIFANI

VETRELLA (*PdL*). Gli argomenti addotti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari per giustificare la richiesta di annullamento dell'elezione del senatore Di Girolamo non appaiono esenti da dubbi. Finché questi dubbi non verranno sciolti è pertanto opportuno rispettare la scelta degli elettori che hanno dato il proprio voto al senatore Di Girolamo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

DE GREGORIO (*PdL*). L'ordine del giorno G1 non intende smentire la decisione della Giunta, ma semplicemente rinviare tale decisione alla stessa Giunta affinché si sospenda l'attività di verifica in attesa che sia terminato il procedimento penale a carico del senatore Di Girolamo e si giunga quindi al pieno accertamento dei fatti da parte dell'autorità giudiziaria. Trattandosi di una vicenda estremamente delicata e permanendo il rischio degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Di Girolamo, su cui il Senato si è già espresso in senso contrario, appare opportuno che l'Assemblea assuma un atteggiamento profondamente garantista. Auspica pertanto l'approvazione dell'ordine del giorno G1. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

SANNA (*PD*). Con la stessa serenità con cui il Senato a suo tempo ha respinto la richiesta degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Di Girolamo, non riscontrandone i presupposti, si può oggi affermare che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è pervenuta al completo accertamento dei fatti di propria competenza ed ha concluso, quasi all'unanimità, che il senatore Di Girolamo non possedeva i requisiti per essere candidato nella circoscrizione Estero. Il contenuto dell'ordine del giorno G1 sembra riproporre la questione sospensiva respinta poc'anzi dall'Aula e, sconfessando il lavoro compiuto dalla Giunta, chiede una sospensione dell'attività di verifica, senza tener conto del fatto che il procedimento penale è ininfluenza rispetto all'oggetto di pertinenza della Giunta. Oggi l'Aula, con il proprio voto, deve dimostrare di essere all'altezza del potere che le viene attribuito dall'articolo 66 della Costituzione; altrimenti, sarebbe meglio modificare la Costituzione e attribuire ad un altro giudice il compito di valutare i titoli di ammissibilità dei parlamentari. Il Gruppo Partito Democratico voterà pertanto contro l'ordine del giorno G1. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Annuncia che non esprimerà un voto dal quale potrebbe dipendere, a seguito della decadenza dalla carica di senatore, l'arresto del senatore Di Girolamo, essendo palesemente infondate le ragioni che hanno portato a formulare nei suoi confronti la richiesta di una misura restrittiva della libertà personale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

ZANDA (*PD*). Chiede che l'Aula si esprima con voto segreto sull'ordine del giorno G1, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, essendo evidente che si tratta di un voto che riguarda una persona.

PRESIDENTE. Non vi sono dubbi sul fatto che l'Aula si esprimerà con voto segreto.

BELISARIO (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori ritiene che l'ordine del giorno G1 sia al limite dell'ammissibilità, in quanto non appare possibile che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che in questo caso ha agito come un organo giurisdizionale, si pronunci nuovamente su un oggetto su cui si è già pronunciata; né si può riproporre in Aula una questione sospensiva che è stata poc'anzi bocciata. Sarebbe stato più corretto presentare un ordine del giorno contrario alle conclusioni della Giunta. L'Italia dei Valori sostiene comunque le suddette conclusioni della Giunta e voterà pertanto contro l'ordine del giorno G1. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). L'ordine del giorno non intende smentire le conclusioni della Giunta, né tanto meno delegittimare il suo operato, ma richiede l'acquisizione di ulteriori dati e certezze su una questione di grande delicatezza. Non si tratta dunque di obiezioni astratte e formalistiche, ma della ricerca di una soluzione equilibrata, che eviti di smentire la decisione precedentemente assunta dal Senato quando, su proposta della stessa Giunta, ha negato l'autorizzazione ad eseguire misure cautelari nei confronti del senatore Di Girolamo. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni. Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione*).

LEGNINI (*PD*). Chiede al Presidente di verificare scrupolosamente la presenza delle 20 firme di senatori, che devono essere necessariamente apposte in calce all'ordine del giorno. (*Vivaci proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Verifica la regolarità delle firme apposte. (*Alcuni senatori dell'Italia dei Valori espongono cartelli di protesta. Proteste dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente. Vivaci scambi di battute tra i senatori Pedica e Stiffoni*).

Avverte che, qualora l'ordine del giorno fosse respinto, si riterrebbero approvate le conclusioni della Giunta nel senso di annullare l'elezione del senatore Nicola Paolo Di Girolamo.

Con votazione a scrutinio segreto, adottata ai sensi dell'art.113, comma 3, del Regolamento, il Senato approva l'ordine del giorno GI. (Vivi, prolungati applausi dal Gruppo PdL. Proteste dai banchi dell'opposizione. Richiami del Presidente).

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 5) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Costantino Garraffa

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento a carico del senatore Garraffa concerne opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare e di dichiarare, pertanto, l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

IZZO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GARRAFFA (*PD*). Ricorda che le denunce contenute negli atti di sindacato ispettivo relativi all'Ente autonomo fiera del Mediterraneo hanno avuto puntuale riscontro nei fatti ed esprime solidarietà ai lavoratori coinvolti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Presidenza della vice presidente BONINO

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Ancona – II sezione civile

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale, per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Ancona, in relazione alla deliberazione con cui l'Assem-

blea, nella seduta del 26 novembre 2003, ha dichiarato che i fatti oggetto di un procedimento civile pendente nei confronti del signor Augusto Cortelloni, senatore all'epoca dei fatti, concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle proprie funzioni.

Il Senato approva le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Sulla nomina dei componenti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PERDUCA (*PD*). Sottolineando che il mancato funzionamento della Commissione parlamentare per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi costituisce una patente violazione della legalità costituzionale, ricorda che il Presidente del Senato si era impegnato a nominare i due componenti non designati da un Gruppo parlamentare. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PRESIDENTE. Riproporrà la questione al Presidente e, se necessario, in Conferenza dei Capigruppo.

Sull'esito di una votazione

LIVI BACCI (*PD*). Nella seduta pomeridiana di ieri, per un mero errore materiale non ha espresso il voto favorevole sulla proposta di risoluzione n. 4 (testo corretto).

Sul Resoconto stenografico della seduta pomeridiana del 28 gennaio

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Nel resoconto stenografico della seduta pomeridiana di ieri non sono state riportate alcune sue interruzioni, in cui denunciava l'ambigua posizione del Partito Democratico in merito all'ipotesi di sopprimere numerosi tribunali minori. Chiede dunque che il resoconto venga integrato, inserendo tali commenti.

PRESIDENTE. I commenti non sono stati riportati nel resoconto stenografico in quanto pronunciati fuori microfono.

CHIURAZZI (*PD*). Precisa che non c'è nessuna ambiguità nella proposta di razionalizzare i tribunali minori portata avanti dal Partito Democratico: è casomai la posizione di alcuni esponenti della maggioranza ad essere ambigua e preoccupante. (*Commenti del senatore Benedetti Valentini*).

PRESIDENTE. La Presidenza non è in grado di contraddire quanto riportato dal resoconto stenografico. Ad ogni modo la precisazione del senatore Benedetti Valentini ed il contenuto del suo rilievo politico saranno riportati nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,45*).
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,48*).

Discussione del documento:

(Doc. III, n. 2) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella circoscrizione Estero-ripartizione Europa del senatore Nicola Paolo Di Girolamo (ore 9,48)

Approvazione dell'ordine del giorno G1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione

contestata nella circoscrizione Estero del senatore Nicola Paolo Di Girolamo.

La Giunta ha deliberato di proporre al Senato l'annullamento dell'elezione del senatore Di Girolamo.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Chiedo ai relatori, senatori Augello e Li Gotti, se intendono intervenire per integrare la relazione scritta.

AUGELLO, *relatore*. Signor Presidente, non intendo intervenire e mi rimetto al testo che è stato distribuito.

LI GOTTI, *relatore*. Signor Presidente, anch'io ritengo di rimettermi al testo già depositato e non ritengo di doverlo integrare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo qui ad esaminare un caso complesso e delicato. Voglio in primo luogo dare atto alla Giunta delle elezioni di aver compiuto un esame approfondito dell'elezione contestata del senatore Di Girolamo. Non possiamo però in questo momento così importante dimenticare che i fatti in ordine ai quali è stato aperto il giudizio di contestazione sono anche oggetto di un procedimento penale pendente nei confronti dello stesso senatore. L'esistenza delle indagini in corso ovviamente non incide sull'autonomia decisionale e l'indipendenza del giudizio del Senato. Ricordo infatti a questo proposito che l'Assemblea si è pronunciata – è un dato di grande rilievo per tutti noi – in data 24 settembre 2008 in senso contrario all'autorizzazione dell'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari avanzata dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, un'iniziativa ancora pendente che in quanto tale comporta una decisione non solo sul tema specifico che la Giunta ha già approfondito, ma anche su una situazione rispetto alla quale il Senato si è espresso recentemente negando l'autorizzazione all'arresto.

Tuttavia, devo anche richiamare l'attenzione dei colleghi sulla considerazione che, ai fini di una piena e serena valutazione della vicenda, è necessario tenere conto di tutti i complessi e delicati profili della questione, tra i quali rientrano anche gli sviluppi del giudizio penale sui fatti in oggetto. Pertanto, riteniamo che, tenuto conto della richiesta di arresto e della decisione presa dal Senato il 24 settembre 2008 contro l'arresto, la decisione odierna abbia una sua ulteriore rilevanza.

Per consentire all'Aula un esame più approfondito dell'argomento all'ordine del giorno, anche alla luce di un'ulteriore valutazione che la magistratura potrà formulare nell'ambito delle proprie competenze, propongo, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, un rinvio della discussione, demandando poi alla Conferenza dei Capigruppo la decisione su come proseguire la discussione di questo argomento. È noto che si tratta di una

questione che pone temi delicati e riflessioni sulle quali non è detto che vi sia convergenza; tuttavia, avvertiamo la responsabilità della nostra scelta anche in riferimento al dibattito e alle decisioni assunte in quest'Aula il 24 settembre scorso. Mi auguro che la questione sospensiva possa essere positivamente valutata dall'Assemblea, demandando poi alla Conferenza dei Capigruppo la decisione sulle modalità con cui proseguire su questo punto all'ordine del giorno.

SANNA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (*PD*). Signor Presidente, come i colleghi sanno oggi siamo riuniti in quest'Aula per sviluppare l'ultima fase di un giudizio. Il Senato in questa sede non sta discutendo su un disegno di legge o su un atto di sindacato ispettivo, né sta facendo una discussione di carattere politico. Piuttosto sta interpretando l'ultima fase di un procedimento giurisdizionale atipico. Stiamo applicando l'articolo 66 della Costituzione che, a differenza di molti altri Parlamenti nel mondo, attribuisce alla nostra Camera il potere e il dovere di valutare i titoli di ammissione di ciascuno di noi all'esercizio della funzione parlamentare. Se noi accedessimo alla richiesta del senatore Gasparri, e dunque dicessimo che intendiamo aspettare il giudizio della magistratura ordinaria per integrare il nostro, faremmo finta che non esiste più l'articolo 66 della Costituzione.

La questione pregiudiziale posta dal capogruppo del Popolo della Libertà è da considerarsi una pregiudiziale penale – lo voglio riferire ai colleghi che non avessero per caso letto integralmente la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari – che è stata esplicitamente rinunciata dal senatore Di Girolamo e dal suo patrocinio tecnico durante l'udienza pubblica che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha tenuto. Il regolamento processuale cui ci si deve attenere è quello secondo il quale queste attività sono nella disponibilità delle parti. Sarebbe bizzarro che il giudice, vale a dire il Senato, si sostituisse in questo momento ad una parte, che ha legittimamente rinunciato in quella fase – la stessa fase che in questo momento stiamo portando a conclusione con una decisione – sostituendosi ad un'attività di parte: è come se il Senato svolgesse al tempo stesso la funzione di giudice e quella di avvocato di quella parte.

Per questo motivo riteniamo, signor Presidente, che la questione sospensiva – avanzata dal senatore Gasparri sulla base della motivazione che ha illustrato – sia semplicemente inammissibile, per i motivi che ho esposto e perché in questo momento siamo i giudici chiamati a decidere l'ultimo atto di un procedimento giurisdizionale assegnato esclusivamente alla nostra cura da parte della Costituzione; pertanto non possiamo fermarci sulla base degli argomenti addotti dal senatore Gasparri.

La invito, signor Presidente, a dichiarare inammissibile la questione sospensiva.

PRESIDENTE. Colleghi, ho ascoltato la richiesta del presidente Gasparri e l'intervento del senatore Sanna. Ritengo che la questione sospensiva sia un istituto di carattere generale, ammissibile ogni qual volta vi sia una discussione o una deliberazione dell'Aula.

Affinché fosse configurabile una specifica fattispecie di inammissibilità della proposta di questione di sospensiva nel caso in esame, il Regolamento avrebbe dovuto prevederla. Quindi, se ritenessimo inammissibile la questione sospensiva su questa fattispecie, introdurremmo una previsione regolamentare non specificatamente contemplata. Tutte le volte in cui dobbiamo fornire un'interpretazione restrittiva al Regolamento d'Aula abbiamo il dovere di individuare la fonte. La fonte sull'inammissibilità della questione sospensiva in questo caso la Presidenza non la individua, ha effettivamente difficoltà ad individuarla, perché anche se stiamo esaminando – come sostiene il senatore Sanna – un procedimento particolare, è sempre un atto deliberativo su cui l'Aula è chiamata a votare o a non votare. In questa sede ci troviamo a deliberare, seppure sul tema specifico del parere della Giunta.

La Presidenza non individua quella fonte regolamentare che consenta di accedere alla tesi del senatore Sanna e non ritiene quindi di poterla accogliere.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, ci permettiamo di non condividere, anzi di contestare, la sua decisione e l'opinione sottostante per le ragioni che espongo brevemente.

L'unica fonte regolamentare della fase decisionale che siamo chiamati ad affrontare questa mattina – come le è noto – è costituita dall'articolo 135-*ter* del nostro Regolamento, introdotto nel 1992 con una deliberazione dell'Aula del Senato che dispone, appunto, che questa fase – successiva a quella decisoria assunta in udienza pubblica dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari – sia solamente eventuale, nel senso che la decisione della Giunta si intende approvata, a meno che almeno 20 senatori non presentino un ordine del giorno motivato in difformità della decisione della Giunta medesima. Questa è la norma regolamentare.

Il presidente Gasparri ha avanzato una questione sospensiva ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento. Lei ci ha appena detto, Presidente, che la questione sospensiva ovvero pregiudiziale è un istituto di carattere generale e che quindi si applicherebbe ad ogni sorta di deliberazione dell'Aula del Senato. A nostro modo di vedere, le cose non stanno così, per le ragioni che ha esposto il senatore Sanna, ma anche per ulteriori ragioni molto evidenti, riconducibili a due ordini di argomentazioni: la prima è che la norma di cui all'articolo 93 del Regolamento è dettata esclusivamente nell'ambito del procedimento legislativo e non è applica-

bile a decisioni come quella che siamo chiamati ad assumere; la seconda è che, se così fosse, o meglio se la tesi sostenuta dal presidente Gasparri venisse da lei accolta, si configurerebbe una sorta di doppio grado di giudizio, nel senso che l'Aula del Senato sarebbe chiamata a riesaminare *ex novo* anche le eccezioni pregiudiziali, avanzate durante il procedimento contenzioso paragiurisdizionale svolto nei modi e nelle forme previsti dal Regolamento per la verifica dei poteri.

Le ricordo, sul punto, che una questione identica a quella proposta dal presidente Gasparri (è questo è un dato molto rilevante, a mio modo di vedere) fu posta durante il procedimento davanti alla Giunta. La difesa del senatore Di Girolamo, cioè, espone una questione pregiudiziale di carattere penale e anche altre questioni sospensive. La Giunta deliberò nel senso di respingere queste questioni e, anzi, la questione pregiudiziale penale, se mal non ricordo, fu ritirata dalla difesa del Di Girolamo. Quindi, nella fase conclusiva dell'udienza pubblica la Giunta per le elezioni non si pronunciò, a seguito appunto dell'abbandono di tale questione da parte della difesa del Di Girolamo. È evidente che riproporla oggi significa riavviare il procedimento lì dove si interruppe davanti alla Giunta per effetto, appunto, della rinuncia da parte della difesa del Di Girolamo.

Per queste ragioni, signor Presidente, credo che noi non possiamo in alcun modo accogliere la sua decisione. La invitiamo a rivederla alla luce delle argomentazioni che mi sono permesso di svolgere e, nel caso, ad investire della questione la Giunta per il Regolamento. Si tratta di una decisione che potrebbe costituire un precedente molto pericoloso, perché è evidente che ove fosse accolta l'attività paragiurisdizionale svolta dalla Giunta per le elezioni verrebbe totalmente svuotata di significato.

Aggiungo infine, ma non devo essere io a suggerirlo, che ove colleghi della maggioranza volessero porre una questione che attiene alla non condivisione nel merito della decisione della Giunta, (che è l'unico strumento disponibile per noi senatori), dovrebbero far rifluire questa tesi esclusivamente nell'ordine del giorno proponibile ai sensi dell'articolo 135-ter del Regolamento. Quello è l'unico strumento per noi disponibile e l'unico che lei può ammettere alla votazione di quest'Aula. (*Applausi del senatore Pegorer*).

PRESIDENTE. Senatore Legnini, sto cercando di ascoltare, doverosamente e con la massima attenzione, tutti gli interventi, perché si tratta di un caso estremamente delicato. Riscontro, senatore Legnini, l'esistenza di due precedenti su un'ammissione di questione sospensiva su un incardinamento di un parere della Giunta, uno del 1993 a carico del senatore Bargi e un altro del 2002 per il senatore Malentacchi. In queste occasioni, ad inizio di seduta vennero presentate delle proposte di sospensiva, che vennero votate. La invito poi ad esaminare l'articolo 106 del nostro Regolamento che recita: «Le disposizioni contenute nel presente Capo» – siamo al Capo XII relativo alla discussione, e quindi è una norma di chiusura – «si osservano, in quanto applicabili, per la discussione di ogni affare sottoposto all'Assemblea». Trovo quindi un richiamo alla sostanziale applica-

bilità, perché ove si fosse sostenuta una inibitoria della questione sospensiva qui vi sarebbe stato un richiamo *a contrario*. Ho due precedenti distanziati di circa dieci anni, del 1993 e del 2002, che vennero sottoposti all'Aula.

Al di là dell'esito della votazione (noi siamo in tema di ammissibilità della questione sospensiva e quindi l'esito della votazione poco ci interessa), rilevo che in questi precedenti l'Aula non riscontrò anomalie sulla ammissibilità della questione sospensiva. Non trovo precedenti *a contrario*, non trovo cioè dibattiti sulla ammissibilità della questione sospensiva. Devo dire che il contesto, non solo regolamentare ma anche quello della prassi d'Aula, mi sembra univoco; non ho spunti né dal Regolamento, né dai precedenti per poter accedere ad una riflessione, pur con il massimo degli sforzi.

Pertanto inviterei l'opposizione a riflettere su questa posizione, perché la Presidenza, pur con il massimo della buona volontà, non trova spunti regolamentari né di precedenti al riguardo.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, stiamo affrontando una questione particolarmente delicata perché, al di là della vicenda concreta, alla quale ciascuno di noi ovviamente guarda con l'attenzione che merita, stiamo ragionando della possibilità – perdonatemi questo termine – di una interferenza in un procedimento, quello previsto dall'articolo 66 della Costituzione, da parte dell'Aula.

Il riferimento che ella fa all'articolo 106 del nostro Regolamento, potrebbe avere un senso qualora appunto non vi fosse la previsione dell'articolo 135-ter del Regolamento, che chiude la perfezione del giudizio previsto dall'articolo 66 della Costituzione e lo regola. Le osservazioni che il senatore Sanna faceva in apertura, ulteriormente corroborate non solo dalle osservazioni in punto di diritto fatte dal senatore Legnini, ma soprattutto da quelle in punto di fatto precisate dallo stesso, sono a mio avviso non sormontabili.

Il senatore Legnini ha ricordato che la stessa richiesta che oggi il senatore Gasparri ha avanzato qui in Aula (badate bene, Aula che a norma dell'articolo 135-ter del Regolamento non procede neanche a votazione se almeno venti senatori non avanzino una proposta difforme da quella della Giunta, particolare non trascurabile perché ovviamente toglie *vis* al passaggio d'Aula, che a questo punto vede la Giunta e la sua proposta come protagoniste dell'intero procedimento), pur avanzata in Giunta, fu rinunciata dalla stessa difesa dell'imputato.

È ovvio che le motivazioni che il senatore Gasparri ha addotto a sostegno della richiesta di sospensiva sono motivazioni che, fatte valere nel giudizio di Giunta, anche alla luce della precorsa decisione dell'Aula in ordine al respingimento della richiesta di autorizzazione a procedere al-

l'arresto, avrebbero avuto un loro senso pieno; poste qui in Aula, non sono intralcianti: non potrebbero neanche essere formulate. Se la richiesta avanzata dal senatore Gasparri fosse stata consacrata in un ordine del giorno, presentato da almeno venti senatori, con un dispositivo difforme rispetto alle conclusioni della Giunta, saremmo nella piena vigenza del Regolamento e osserveremmo il rito speciale – diciamo così – che viene attribuito al Senato in quanto giudice speciale e unico su tale materia. Ma fuori da questa forma, ritenere che qualunque strumento venga previsto dal Regolamento per regolare la discussione dei disegni di legge o di qualunque altro affare sia applicabile anche a questo giudizio secondo me è sbagliato. Il fatto che non abbiamo precedenti probabilmente illumina circa il fatto che ci troviamo davvero di fronte ad una richiesta eccentrica rispetto alla previsione e alla garanzia che nell'ordinamento esistono.

I colleghi della maggioranza non possono assumere che in questo modo venga leso un diritto del senatore Di Girolamo, poiché lo strumento esiste ed è strumento speciale: l'ordine del giorno presentato da almeno venti senatori, previsto dall'articolo 135-*ter* del Regolamento. Fuori da questo, credo che l'applicazione dell'articolo 106 del Regolamento sia davvero illegittima.

Comunque, signor Presidente, abbiamo formulato poc'anzi una richiesta. Credo che, alla luce delle considerazioni che si stanno svolgendo in questa sede, possiamo anche assumere una decisione condivisa su tale punto, senza il passaggio in Giunta, ma ovviamente ci affidiamo alla sua saggezza.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, il mio sarà davvero un intervento molto breve. Stiamo ascoltando con attenzione opinioni suffragate da impostazioni giuridiche diverse. Noi però, Presidente e colleghi, non siamo tanto interessati alle solite eccezioni, eccentriche definite da qualcuno, di ordine regolamentare. L'Italia dei Valori chiedere di conoscere se, a parere del Senato, l'elezione del collega Di Girolamo è stata regolare o meno. Questo è il tema. Se l'Assemblea vuole nascondersi dietro cavilli di natura procedurale lo faccia, se ne assumerà la responsabilità, ma il mio Gruppo non è affatto interessato a discutere di queste cose in questo momento quando siamo già in Aula e dovremmo giudicare sulla sostanza, non su un formalismo vieto che probabilmente non interessa nessuno. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, dico al senatore Belisario che il problema formalistico, come lui lo ha definito, ha una sua concretezza ed è stato posto da suoi colleghi dell'opposizione, oltre che da eminenti componenti della Giunta, e dunque è giusto che questo Senato lo esamini con la serietà che esso merita. Sulla questione vi sono considerazioni che lei ha colto che ci portano a ritenere che essa non si ponga. In realtà, la generalità alla quale fa riferimento l'articolo 93 comprende situazioni particolari ed è assai strano pensare di poterlo riportare solamente a questioni attinenti il procedimento legislativo. Sarebbe, a nostro avviso, una *deminutio* per i poteri dell'Aula di serie conseguenze.

Vorrei però aggiungere altri due elementi che fanno riferimento alle procedure che si sono svolte e non troppo tempo fa in questo Senato. La prima riguarda, per l'appunto, la stessa Giunta delle elezioni, laddove, proprio su questo procedimento, in merito alla costituzionalità della norma che era in discussione, fu presentata una pregiudiziale. Non si tratta di una sospensiva ma, come sappiamo, da un punto di vista regolamentare fanno parte della stessa famiglia. La Giunta stessa, all'unanimità sul punto, decise due cose: in primo luogo il fatto che la pregiudiziale era ricevibile e in secondo luogo che non poteva essere esaminata dalla Giunta perché essa doveva essere riportata all'Aula ed era l'Aula il luogo nel quale essa avrebbe dovuto essere, eventualmente, presentata e discussa.

Faccio poi riferimento ad un elemento che, secondo me, è ancora più stringente dal punto di vista anche dei nostri rapporti e mi riferisco all'ultima riunione dei Capigruppo. Infatti nel calendario, in quello che in gergo viene chiamato lo «speech», che ci è stato presentato, io leggo che in merito all'elezione contestata nella circoscrizione estero, gli eventuali ordini del giorno in difformità, da presentare entro la fine della discussione generale, saranno votati a scrutinio segreto. Saranno invece poste ai voti per alzata di mano le semplici questioni sospensive. Queste decisioni sono state assunte all'unanimità, con tutti i presenti e se ci fosse stato un elemento di dubbio era quella la sede per manifestarlo: era nel momento in cui veniva assunta questa decisione che tale elemento doveva essere evidenziato, anche per consentire ai Gruppi, nell'articolazione del loro dibattito interno, di tenerlo presente.

Non è stato fatto. Queste sono state le regole del gioco fissate di comune accordo e questo, credo, è il gioco che oggi dobbiamo giocare. Non perché la questione posta sia un vieto formalismo, come crede il senatore Belisario, ma perché è stata considerata nella sua serietà, credo che potremmo arrivare al parere condiviso ed è giusto per tutti andare avanti con le regole che insieme abbiamo determinato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

COMPAGNA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Compagna, per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore Quagliariello e pertanto la prego di esplicitare in un minuto il suo concetto. Trattandosi di un tema delicato, la Presidenza sarà

ovviamente permissiva nella tolleranza nei confronti di tutti i colleghi. Ha facoltà di intervenire.

COMPAGNA (*PdL*). Grato della sua cortesia, signor Presidente, mi permetto di ringraziarla ulteriormente per avere evocato all'Aula e a me stesso, forse l'unico presente di quell'Assemblea del 1992, il precedente del collega senatore Bargi.

PRESIDENTE. Senatore Bargi, 24 novembre 1993.

COMPAGNA (*PdL*). Nel '92 c'ero, nel '94 gli elettori mi restituirono all'insegnamento. In quell'occasione il presidente della nostra Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Pellegrino, che presiedeva allora con prestigio non minore del collega Follini, precisò molto attentamente come il rapporto tra quella Giunta – tenete presente che noi, a differenza della Camera, abbiamo un'unica Giunta – e l'Aula doveva essere quello di non sovrapporre mai decisioni in sede di autorizzazioni a procedere con decisioni in sede di verifica dei poteri.

Da questo punto di vista mi permetto di sottolineare l'opportunità della considerazione del senatore Gasparri. Quest'Aula nel settembre scorso si è pronunciata sulla vicenda in sede di autorizzazioni a procedere. Oggi ha all'ordine del giorno una questione di verifica dei poteri nella quale, qualora venisse accolta la proposta della Giunta, sovvertirebbe, a così breve distanza nell'arco di una stessa cronologia, una decisione presa dall'Aula. Il che, non voglio citare nessun precedente, nessun articolo di Regolamento, è principio generale al quale credo ogni membro dell'Assemblea sia affezionato. La ringrazio nuovamente, signor Presidente, per avermi concesso la parola. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

CECCANTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (*PD*). Signor Presidente, per affrontare questo problema inviterei tutti a leggere il paragrafo della relazione della Giunta sulla manifesta infondatezza della questione di costituzionalità, perché quando la Giunta affronta questo nodo e si pone il problema che in dottrina esistono opinioni diverse sulla limitazione dell'elettorato passivo, afferma che noi siamo in un procedimento del tutto speciale e siamo un giudice del tutto speciale. Non siamo un giudice qualsiasi che esamina posizioni dottrinali su questa materia: siamo il Parlamento della Repubblica che ha votato questa legge e che si è posto questi problemi quando ha votato la legge.

Quindi, la specialità del procedimento è tutta in queste parole e la possiamo riscontrare nel «Commento dell'articolo 66 della Costituzione», fatto per Zanichelli anche da autori esistenzialmente molto moderati come il professor Lippolis, che di questo articolo dice che è stato piegato da interpretazioni regolamentari e prassi politiche per autodifesa della classe

politica e per rispettare la legge ferrea che chi entra in Parlamento non ne deve mai uscire, anche se non ne ha i titoli.

Questo è quanto scritto non in saggi rivoluzionari o in arringhe di piazza, eppure questo è stato il modo con cui l'articolo 66 è stato piegato nella prassi. Se noi vogliamo delegittimare un pezzo di Costituzione con i nostri comportamenti consentiamo questa sospensiva, altrimenti rifiutiamola. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV.*)

LUSI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, non vorrei abusare della sua pazienza e di quella dei colleghi, ma forse vale la pena ribadire tre passaggi che non riusciamo a comprendere come non vengano portati adeguatamente all'attenzione dell'Assemblea.

Il primo passaggio, Presidente, è contenuto nel resoconto della seduta pubblica della Giunta del 20 ottobre 2008, a pagina 16, dove espressamente, come già ricordato dalla mia Capogruppo e da altri colleghi intervenuti, il difensore del senatore Di Girolamo dice al Presidente di rinunciare alla pregiudiziale penale. Quindi, Presidente, la parte ha rinunciato espressamente, fino all'ultima seduta possibile, alla pregiudiziale che oggi è stata posta dal presidente Gasparri. Qui c'è la prima anomalia, Presidente: l'interessato ha rinunciato mentre oggi in quest'Aula c'è una parte politica che la chiede. Il punto non è irrilevante perché la Giunta, dopo essersi espressa sulla questione di legittimità costituzionale in altro passaggio, avrebbe ben potuto esaminare la pregiudiziale penale in quella sede; non lo ha potuto fare, perché la parte interessata vi ha rinunciato.

In secondo luogo, signor Presidente, la Giunta, dopo un lavoro massacrante – mi si permetta di dirlo – che ha investito alcuni di noi per l'intero mese di agosto, è pervenuta ad una decisione sofferta e decisa, ma unanime, il 20 ottobre. Ebbene, oggi siamo alla fine di gennaio, sono passati tre mesi; è la prima volta che in Aula arriviamo per il perfezionamento di un procedimento, come previsto dal Regolamento del Senato; per la prima volta, dopo tre mesi, arriviamo in Aula e ci viene posta una pregiudiziale penale. Mi chiedo come mai il Presidente del Gruppo più consistente del Senato non abbia chiesto in sede di Conferenza dei Capigruppo di parlare di questo tema dato che avevano intenzione di proporre la pregiudiziale penale. Perché far passare tre mesi, signor Presidente del Senato? Potevano farlo nei tre mesi precedenti e non lo hanno fatto.

In ultima analisi, signor Presidente, non vi è dubbio che, nella disamina del Regolamento del Senato, il Capo XII, in un ordine logico e non opinabile – a meno che qualcuno non dimostri il contrario –, arrivi a trattare la fase di discussione di ciò che è in Aula. Tratta questa fase dopo che si è parlato dell'introduzione e dell'esame dei disegni di legge all'attenzione dell'Aula. Lei giustamente ha definito l'articolo 106 una norma di

chiusura; ma, signor Presidente, mi permetto di ricordare a me stesso che questa norma di chiusura è, come lei ha detto, norma generale, ma le norme generali – dico sempre a me stesso – sono superate solo dalle norme speciali che derogano a quelle generali. L'articolo 135-*ter*, nell'apposito Capo del Regolamento del Senato, è norma speciale che deroga all'articolo 106 del Capo XII, che è norma generale. In questa fattispecie è l'articolo 135-*ter* a dovere essere applicato perché noi non siamo in un nuovo procedimento che duplica i lavori della Giunta, ma siamo in una fase di perfezionamento dei lavori della Giunta medesima.

Stavo concludendo – la ringrazio ancora per la pazienza –, ricordando ciò che la presidente Finocchiaro ha detto pochi istanti fa. Signor Presidente del Senato, si poteva presentare un documento con 20 firme di senatori, che però non è stato presentato.

In questo caso, in assenza di un documento e applicando la norma generale contenuta nell'articolo 135-*ter* del Regolamento del Senato, si deve procedere all'assunzione del rato e valido del lavoro della Giunta senza votazione (proprio perché non c'è un documento), oppure al respingimento della questione posta dal senatore Gasparri. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, la ringrazio. Non voglio togliere molto tempo. Tutti i cavilli giuridici sono leciti e sono degli avvocati della Giunta, però noi rischiamo di dare un segnale forse sbagliato al Paese all'interno di questa importante istituzione

Signor Presidente, onorevoli senatori, mi limito brevemente a leggere poche righe di una lettera che ognuno di noi ha ricevuto dall'onorevole Mirko Tremaglia, che è il padre della legge sul diritto di voto degli italiani all'estero, in cui dice che è stata falsamente rappresentata la residenza in Belgio di Nicola Paolo di Girolamo, ingannando nelle elezioni decine di migliaia di elettori, come è apparso inequivocabilmente davanti alla Giunta delle elezioni al Senato che, in data 20 ottobre, ha ordinato l'annullamento della sua elezione, rispettando così la nostra Costituzione.

La lettera l'avete tutti e quindi non vi annoio ulteriormente, però, nonostante tutti i cavilli giuridici siano leciti e tutti i richiami ai formalismi siano legittimi, rischiamo in questa sede di essere quella casta che si appella al formalismo e non proteggiamo poi qualcuno di noi dal suo legittimo giudice. Io ritengo sia un grave errore nel quale richiamo di incorrere oggi. (*Applausi della senatrice Negri*).

PASTORE (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per sostenere la richiesta di sospensiva che – dico subito – non mi è apparsa una richiesta di pregiudiziale di carattere penale. Considerando il tipo di procedimento che stiamo affrontando, si tratta di una sospensiva di opportunità.

Vorrei chiedere ai colleghi che oggi siedono in quest’Aula se si rendono conto che occupano questi scranni in virtù di un mandato popolare e che in questo momento sono dei giudici che devono verificare situazioni molto delicate e complesse. Domando a loro – a tutti e a ciascuno di loro – quanti hanno preso visione e sono consapevoli di tutti gli elementi precisi, di dettaglio, problematici, risolti o meno dalla Giunta delle elezioni, contenuti nella relazione. (*Commenti dal Gruppo PD*). Colleghi, il punto è questo: noi oggi siamo chiamati a pronunciare una sentenza definitiva sulla base di elementi che, in tutta coscienza, dobbiamo verificare direttamente e personalmente.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). È un’offesa per la Giunta!

PASTORE (*PdL*). Per questo credo che una sospensiva, dettata da ragioni di opportunità (nel senso di una verifica del contenuto dei dati e degli elementi della relazione della Giunta), sia più che necessaria. (*Commenti dei senatori Morando e Maritati*).

Voglio aggiungere che non credo di essere particolarmente impreparato su questi temi, però ho impiegato parecchie ore per leggere con attenzione la relazione e per analizzare tutti i punti in essa contenuti. Credo che la prima consapevolezza che dobbiamo assumere è che in questo momento, forse per la prima volta nella storia di questa Camera, noi ci dobbiamo pronunciare su una vicenda (che avrà risvolti problematici, più oscuri o più chiari) come giudici di ultima istanza, e mi sembra quindi che, in tutta coscienza, si debbano chiedere un approfondimento e una riflessione dei temi posti dalla Giunta delle elezioni. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD*).

FOLLINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLINI (*PD*). Signor Presidente, non entro nel merito delle questioni regolamentari che sono state affrontate dal senatore Sanna, dal senatore Legnini e poi dalla presidente Finocchiaro, con argomenti che condivido.

Debbo, però, rendere testimonianza all’Aula di una decisione sofferta che la Giunta ha adottato all’unanimità dopo un’istruttoria che ha tenuto impegnati gli uffici, alcuni componenti della Giunta e i relatori in prima battuta per molte settimane e che si è conclusa nel mese di ottobre. Poiché l’argomento era all’attenzione di tutti e non soltanto dei membri della Giunta, io ricordo che quando si è trattato di decidere, avendo presente

che c'è una lunga prassi parlamentare che induce a considerare con molta attenzione le ragioni dei colleghi che fanno parte dell'Assemblea e sapendo bene che sull'altro piatto della bilancia c'era il valore della legalità, la Giunta si è espressa all'unanimità senza sorta di distinzioni politiche, tant'è che i due relatori sono espressione di parti politiche diverse. Il massimo della contrarietà cui ci è stato dato modo di assistere è consistito in un paio di assenze.

Se in presenza di una decisione della Giunta adottata in punto di diritto e senza controversia politica e se a tre mesi di distanza viene introdotta comprensibilmente una tecnica dilatoria, che però frena una decisione che è stata condivisa da tutti i Gruppi politici, mi domando e domando al Parlamento se questa sia una pagina della vita parlamentare che induce a considerare con favore e a sottolineare la possibilità di intese *bipartisan*, come si usa dire, o se viceversa noi non stiamo mettendo un granello in più nell'ingranaggio già tanto farraginoso delle intese che con fatica i Gruppi realizzano nel lavoro parlamentare.

Questa è la domanda che mi sento di fare e questa è la ragione per cui chiedo al Parlamento di decidere oggi in un senso o nell'altro avendo rispetto non soltanto del lavoro fatto dalla Giunta, ma dello spirito assolutamente equanime con cui tutti i componenti della Giunta, almeno quelli che sono stati presenti e che hanno votato allo stesso modo, hanno lavorato. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, l'intervento del presidente Follini mi induce a fare all'Aula una considerazione. Non stiamo mettendo in discussione soltanto le conclusioni unanimi della Giunta, come adesso ci ha ricordato il senatore Follini; noi stiamo mettendo in discussione il prestigio della Giunta. Stiamo mettendo in discussione il valore istituzionale delle decisioni della Giunta. Io vorrei richiamare l'Aula e lo dico, se mi permette l'espressione, con amicizia anche al presidente Gasparri: non metteteci nella condizione di dover chiedere da domani al Paese e al Parlamento di rivedere profondamente gli istituti che la nostra Costituzione ha posto a tutela dei parlamentari e del Parlamento; non metteteci in questa condizione. Non vogliamo chiederlo, ma ci state spingendo a farlo perché se anche davanti a una decisione unanime della Giunta, a un'istruttoria portata avanti con tanta accuratezza e davanti anche al tempo passato noi ci facciamo prendere dall'interesse politico e di parte per negare efficacia alle decisioni della Giunta delle elezioni, credo, signor Presidente, che a noi – e forse non soltanto a noi – dopo non rimanga che una sola possibilità: chiedere che venga levato al Parlamento il potere di assumere queste decisioni. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

DE GREGORIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).
Collegli, sto cercando di garantire tutti.

DE GREGORIO (*PdL*). Signor Presidente, a seguito della decisione della Giunta, che noi non intendiamo mettere in discussione con questa richiesta di sospensiva, 80 senatori della Repubblica di questo Gruppo hanno sottoscritto un appello ai propri Capigruppo perché si ragionasse su un elemento che appartiene al cuore e allo stomaco di chi vive in questa Aula. (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*).

BAIO (*PD*). La ragione, non lo stomaco!

DE GREGORIO (*PdL*). Il cuore e lo stomaco di questo Gruppo, signori – forse non vi piacerà – chiedono una scelta garantista e noi abbiamo deciso ed indicato ai nostri Capigruppo (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*) che forse era il caso di assumere un elemento di riflessione.

Signor Presidente, il senatore Compagna ha citato il caso del senatore Bargi. In proposito voglio ricordare a quest'Aula che, seppure colpito da una violenta ondata di fango, egli fu assolto da tutti i reati. Vorrei pure ricordare a quest'Aula un'esperienza personale che mi ha spinto dinnanzi ai miei figli qualche mese fa quasi a vergognarmi di essere approdato in quest'Aula. Fui accusato, presidente Schifani, di reati gravissimi dalla procura di Reggio Calabria.

GASBARRI (*PD*). Hai fatto il salto della quaglia!

DE GREGORIO (*PdL*). Il 22 dicembre il procuratore Pignatone – noi nella giustizia ci crediamo – ha presentato richiesta di archiviazione: i reati erano associazione per delinquere e riciclaggio. Immaginate! Fu una bomba che per 48 ore incise sulla mia serenità, su quella della mia famiglia e su qualche collega che posava su di me il suo sguardo interrogandosi su chi fosse il senatore De Gregorio. (*Commenti dei senatori Zanda e Incostante*). Ebbene, il senatore De Gregorio in pochi mesi si è presentato al giudice e ha dimostrato la sua estraneità.

Vorrei che quest'Aula desse il tempo anche al senatore Di Girolamo di dimostrare la sua estraneità ai fatti che gli vengono contestati perché questo Paese è percorso da accuse gravissime che non trovano elementi di riscontro (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*). In quest'Aula dobbiamo guardare al caso Di Girolamo passandoci la mano sulla coscienza e concedendo a tutti noi tempo adeguato per stabilire che esito avrà l'azione penale nei confronti di tale senatore. Personalmente sono convinto che il senatore Di Girolamo dimostrerà alla magistratura la sua estraneità sui fatti contestatigli, ma è una convinzione personale. Lascio al garantismo dei collegli ogni altra decisione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Sto cercando di garantire a tutti il diritto di intervento.

Ritenevo chiusa la discussione con l'intervento del senatore Zanda. Avendo concesso la parola al senatore De Gregorio, accoglierò la richiesta di intervenire di un senatore dell'opposizione e poi considererò definitivamente conclusa questa serie di interventi.

MICHELONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, le assicuro che questo è un intervento che non avrei voluto fare.

Voglio rassicurare i colleghi e le colleghe presenti in Aula che non ho una formazione da giurista: sono un tecnico edile, dunque non riprenderò gli argomenti dei miei colleghi giuristi che hanno chiaramente illustrato la realtà dei fatti. Tuttavia, non posso assistere a questo dibattito e non dire ciò che sento, in quanto eletto nella circoscrizione Estero.

La circoscrizione Estero non è un terreno selvaggio da conquistare. Gli italiani all'estero non sono persone da colonizzare e da utilizzare; non sono uno strumento. Gli italiani all'estero sono un pezzo dell'Italia ed hanno contribuito, insieme a tutti gli altri italiani, insieme a voi che siete rimasti in Patria, a fare l'Italia di oggi. Abbiamo contribuito lavorando lontano dall'Italia, ma lavorando per l'Italia. Qualsiasi strumento ampli i poteri in funzione della democrazia è importante. L'esercizio del voto all'estero e la presenza di parlamentari che provengono dalla circoscrizione Estero sono sicuramente un progresso della democrazia. Ma nella democrazia si può anche abusare. Ed è anche giusto poterlo fare, collega De Gregorio, perché lei ha creato un partito che si chiama «Italiani nel Mondo». Ho avuto già occasione di dire in altra sede, ma voglio dirlo anche in Aula, che l'unica cosa che accomuna la sua esperienza di emigrante a noi emigranti è la sua storia di migrazione nelle forze politiche e in strane fasce della società italiana. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*). Essere emigrante è altra cosa, senatore De Gregorio. Lei usurpa questo nome per farsi una clientela politica. Però, lei sa che non si può presentare all'estero! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Collega Pastore, mi ha veramente sconcertato il suo intervento teso a rimettere in questione il lavoro svolto dalla nostra Giunta. Oggi non dovremmo neanche dibattere o discutere. Se non c'è quell'ordine del giorno con venti firme non vuol dire qualcosa? Non vuol forse dire che non ci sono venti senatori che vogliono mettere la loro firma e il loro nome, la loro faccia in questa storia? Io sono residente all'estero, sono un prodotto di esportazione, senatore De Gregorio, e sono stato da bambino clandestino in Svizzera.

PRESIDENTE. Senatore Micheloni, la prego di concludere.

MICHELONI (*PD*). Mi consenta, Presidente. Questo è per noi di una gravità assoluta. In Aula siede un signore che non ha i requisiti per essere

senatore. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Proteste dai banchi della maggioranza.*)

VICECONTE (*PdL*). Ma stai zitto!

MICHELONI (*PD*). Parlo da cittadino italiano e non da avvocato: abbiamo fatto discorsi sugli stupri, sul rispetto delle leggi, sulla violenza negli stadi. Questo che viviamo oggi è uno stupro all'Aula, e io non vi partecipo. (*Applausi dal Gruppo PD. Vivaci proteste dei senatori Quagliariello, Malan e Gasparri.*)

CICOLANI (*PdL*). Ma come ti permetti?

MARITATI (*PD*). Ma non vi vergognate per niente?

PRESIDENTE. Colleghi, la Presidenza ritiene di avere le idee sufficientemente chiare sulla ammissibilità o meno della richiesta di sospensiva.

Però, intendendo seguire tutti gli sforzi possibili ed immaginabili perché vengano approfondite le tematiche e vengano sfrondate da ogni tipo di sospetto le scelte che assumerà la Presidenza – anche perché mi sembra di comprendere ovviamente che il tema è squisitamente politico e meno procedurale – prego i senatori di rimanere in Aula e convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per un passaggio di approfondimento anche su eventuali scelte che dovessero essere adottate.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,44, è ripresa alle ore 11,34).

Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Alla luce dell'interpretazione regolamentare e dei precedenti, che sono tutti coincidenti e, tra l'altro, distanti più di dieci anni uno dall'altro (questo a confermare l'uniformità di una giurisprudenza interna), la Presidenza ritiene ammissibile la richiesta di sospensiva

Sulla sospensiva è previsto un intervento per Gruppo, quindi darò la parola ai colleghi che intendono intervenire.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, riprendo da dove avevo terminato il mio intervento.

Rimaniamo fortemente sconcertati per quella che riteniamo una forzatura del Regolamento in presenza di una sostanza definita all'unanimità dalla Giunta, che ha chiarito tutti i passaggi. Riteniamo una mortificazione

per il Parlamento nascondere dietro cavilli, al limite dell'ostruzionismo, la verità ormai acclarata. Poi ci lamentiamo della distanza tra Paese reale, intendendo i cittadini, e Paese legale, intendendo il Palazzo. Ma quando il Palazzo decide cercando di rimanere nella legalità (così ha fatto la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari), arriva qualcuno che alla fine propone di sospendere, di fatto *sine die*, un giudizio che è chiaro nei contorni, nei contenuti e, soprattutto, nella gravità che emerge dalle carte.

L'Italia dei Valori si sente quindi mortificata, sconcertata, delusa, rammaricata perché ritiene che il Paese non meriti i ceffoni che, se si dovesse decidere per la sospensiva, il Senato della Repubblica darebbe ai cittadini italiani. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, abbiamo illustrato poc'anzi, attraverso gli interventi dei colleghi Sanna, Ceccanti, mio, dei senatori Lusi e Legnini, le ragioni per le quali noi crediamo che la sospensiva non possa essere accolta; anzi, *rectius*, che la sospensiva non possa essere posta in questa fase del procedimento. Vorrei però tornare su alcune questioni che certamente orienteranno la decisione dell'Aula.

Mi pare fuori di dubbio che l'unico giudice, il giudice esclusivo di questa materia a norma dell'articolo 66 della Costituzione, la Giunta delle elezioni del Senato, ha all'unanimità deciso che Nicola Di Girolamo siede illegittimamente in quest'Aula. Questo è il punto. E lo ha deciso con la forza di un rito che vede l'Aula poter intervenire sulla decisione della Giunta esclusivamente qualora venti senatori presentino un ordine del giorno per ribaltare quel deliberato. La decisione della Giunta ha, dunque, una forza che le viene non soltanto, appunto, dall'essere giudice esclusivo, ma ancora e di più dal Regolamento del Senato, che pone quella decisione come sovrana anche rispetto agli orientamenti dell'Aula e impone un comportamento – la presentazione dell'ordine del giorno – per tornare su quella decisione.

Credo che dobbiamo partire da questo. Dobbiamo partire da questo e, probabilmente, commentarlo. Non lo farò con parole mie, Presidente: «l'intera vicenda dell'elezione al Senato di Nicola Di Girolamo costituisce un *vulnus* che colpisce la legalità e la costruzione istituzionale per la quale si è lottato quarant'anni in nome degli italiani residenti all'estero. La scelta di riservare loro il diritto di elettorato, sia attivo che passivo, è stata ampiamente valutata e condivisa e non può essere messa in discussione dalle posizioni strumentali – non sono parole mie – di un mendace opportunista». La lettera è firmata dall'onorevole Mirko Tremaglia, al quale dobbiamo, come tutti sappiamo, l'iniziativa e la determinazione perché gli italiani eletti all'estero venissero rappresentati in questo Parlamento.

E non vale la pena di tornare su una questione che pure ha sollevato il senatore De Gregorio. Non dobbiamo confondere i due piani: il piano della illegittimità del permanere il senatore Di Girolamo in Aula, da una parte, e l'altro piano, quello del riconoscimento al senatore Di Girolamo, non a Nicola Paolo Di Girolamo, della prerogativa dell'immunità nella sub-specie della negazione all'unanimità dell'autorizzazione all'arresto per i fatti che pure interferiscono con la sua elezione. Questa è la partita, Presidente. Una partita nella quale non possiamo trovarci a giocare più parti, ma dovremmo restare fedeli e stretti dal rigore con la quale la Costituzione ed il Regolamento descrivono e affermano i poteri del Senato.

Noi siamo giudici e non possiamo essere gli avvocati del senatore Di Girolamo. A questo pensano prestigiosissimi avvocati di parte che, pure, su questo punto avevano deciso, come noi oggi proponiamo, che l'Assemblea decidesse.

E mi creda, Presidente: sento anche il peso di questa decisione per la ragione che, sulla base delle considerazioni che ci siamo scambiati in Conferenza dei Capigruppo, ciascuno di noi ha ripercorso all'indietro anche altre decisioni del Senato e della Camera dei deputati. Ciascuno, ovviamente, ricordava quelle che potevano essergli rimaste impresse per ragioni politiche in maniera più vivida. Io ricordavo i meno 11 deputati e il collegio imperfetto che per un'intera legislatura caratterizzò la Camera dei deputati o ricordavo una decisione piuttosto che un'altra; altri colleghi ne hanno giustamente e legittimamente ricordate altre, magari di segno opposto.

Forse – lo dico con riguardo alla sua Presidenza e lei, presidente Schifani, sa quali sono i rapporti del nostro Gruppo con lei – sarebbe un bellissimo segnale, in questo momento di spaesamento nel quale le istituzioni repubblicane vengono spesso fatte oggetto di diletteggio e addirittura di disprezzo, anche da parte di molti cittadini e cittadine in cui il sentimento dell'antipolitica diventa ostilità nei confronti delle istituzioni e del loro procedere democratico, sarebbe bene, dicevo, che insieme, come abbiamo deciso insieme sia sull'autorizzazione a procedere sia sulla decadenza del senatore Di Girolamo, riuscissimo a segnare qui il passo di uno scarto, avvertendo la responsabilità non soltanto nei confronti di noi stessi e dell'Aula, ma come ci tocca, visto che siamo rappresentanti del popolo italiano, anche del complesso delle istituzioni repubblicane e democratiche.

Per usare un'espressione corsa anche tra noi, non credo che questa debba essere una occasione nella quale scorre il sangue. Probabilmente dovrebbe essere l'occasione nella quale recuperiamo vitalità, credibilità e affidabilità, nonché autorevolezza, al Senato della Repubblica. (*Vivi applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut.*)

PINZGER (*UDC-SVP-Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, a nome del Gruppo che rappresento (non voglio entrare nel merito della posizione personale del senatore Di Girolamo), desidero richiamare il fatto che se la Giunta, all'unanimità, ha già espresso un parere, è incongruo che in Aula si ponga in dubbio la decisione assunta. Ciò, oltre che a sminuire l'importanza della Giunta, potrebbe costituire un precedente veramente grave per le istituzioni. Quindi, siamo contrari alla richiesta di sospensiva. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, ribadisco la nostra richiesta di sospensiva, che nasce da una riflessione sofferta e responsabile che facciamo di fronte ad un caso inusuale.

Non starò qui a ripercorrere i precedenti. In sede di Conferenza dei Capigruppo abbiamo avuto motivo di riflettere su tante decisioni che, sia al Senato che alla Camera, sono state prese su vicende assimilabili, anche se diverse nel merito, in ordine a risultati elettorali, conteggi dei voti e quant'altro. Non abbiamo posto questioni di tale natura, non è questo il momento, tant'è che non siamo entrati nel merito. Rispettiamo le decisioni della Giunta, peraltro, a quanto mi risulta, non assunte all'unanimità (molti senatori hanno fatto richiamo a questa circostanza, ma diversi colleghi mi ricordano che così non è stato).

Se ci fosse stata nel nostro Gruppo una valutazione divergente ci saremmo assunti la responsabilità di votare in quest'Aula anche in difformità dal parere della Giunta, cosa che non abbiamo fatto e non intendiamo fare e che la proposta di sospensiva non ci porta a fare. Dopodiché, non possiamo non ricordare che nel settembre scorso – e poi concludo perché le nostre considerazioni le abbiamo già svolte prima – il Senato, con il concorso di un consenso ampio, quindi non solo di una parte, negò l'autorizzazione all'arresto, che apparve una decisione eccessiva rispetto al merito della vicenda. Permanendo oggi quel tipo di richieste e situazioni, il nostro voto determinerebbe non solo una decisione sulla composizione dell'Assemblea, ma avrebbe conseguenze di altra natura che il Senato giudicò eccessive lo scorso 24 settembre.

Ecco perché abbiamo proposto una questione sospensiva, che non è una sconfessione o un voto negativo nei confronti della decisione della Giunta, ma un modo per riflettere su una decisione che il Senato dovrà certamente assumere ed alla quale non intendiamo sottrarci.

È possibile ricorrere anche in questo caso alla questione sospensiva, ai sensi del Regolamento e come abbiamo convenuto; è un modo per riflettere su una vicenda delicata. Pertanto, noi voteremo a favore della questione sospensiva che mi sono permesso di avanzare all'inizio della seduta. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

MARITATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale ragione chiede la parola, senatore Maritati? Per il suo Gruppo ha già parlato la senatrice Finocchiaro.

MARITATI (*PD*). Signor Presidente, prima di esprimere liberamente il mio voto ho bisogno di un chiarimento, che si rende ancor più necessario a seguito dell'ultimo intervento del senatore Gasparri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire.

MARITATI (*PD*). Signor Presidente, si dice ancora – lo avevo capito ed il senatore Gasparri me lo ha confermato – di dover riflettere. Poiché l'istituto della sospensione presuppone inevitabilmente un termine o l'aggancio ad un avvenimento (il momento temporale è indispensabile), vorrei conoscere detto termine; perché potrei votare anche a favore della questione sospensiva, se essa proponesse una sospensione di quindici giorni o un mese.

PRESIDENTE. Il presidente Gasparri è stato chiaro: ha parlato di una futura riunione dei Capigruppo. Ha fatto cenno ad una futura Conferenza dei Capigruppo. Quindi, il tema rimane sospeso fino a quando la Conferenza non delibererà, a maggioranza o all'unanimità. Questa è la logica.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, intervengo per ricordare all'Aula che l'articolo 93, comma 6, del nostro Regolamento prevede che in questi casi venga indicata la «durata della sospensione stessa». Il rinvio alla Conferenza dei Capigruppo non corrisponde alla fissazione di un termine. Credo che la durata debba essere indicata in modo preciso. È soltanto su un termine preciso che noi possiamo essere chiamati a votare. Non possiamo essere chiamati a votare sulla base di una sospensione la cui conclusione è affidata alla decisione di un organo diverso, di tutt'altra natura, cui sono demandati compiti totalmente diversi. Quindi, credo sia assolutamente necessario fissare un termine e, pur dispiacendomi di esprimere un'opinione diversa dal senatore Maritati, ritengo che questo termine non possa superare la durata di una settimana, che è il tempo massimo che può essere concesso per approfondire l'argomento.

La ringrazio e la prego di tenere in considerazione queste nostre osservazioni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Prima bisogna votare la richiesta di sospensiva e poi eventualmente si formalizza una richiesta di durata della stessa. (*Com-*

menti dai banchi dell'opposizione). Prima si vota il principio, è così. Prima la sospensiva.

MORANDO (*PD*). Non esageri!

AUGELLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO, *relatore*. Signor Presidente, prendo la parola in contenuto dissenso dal mio Gruppo. In tempi non sospetti fu fissato da Aristotele il principio di non contraddizione, al di fuori di ogni schermaglia bipolare. Quindi, mentre io ritengo ineccepibile la decisione della Presidenza di dare seguito a questa votazione accogliendo l'istanza del mio Capogruppo, avendo io confermato la relazione, ho un problema legato al fatto che la motivazione di tale istanza l'ho già esaminata in un'altra veste e proprio nella veste di Presidente del Comitato inquirente mi sono già espresso su tale istanza. Sarebbe francamente difficile da parte mia votare a favore della proposta di sospensiva.

D'altro canto, tuttavia, non sono qui in veste di Presidente del Comitato inquirente, ma come relatore. Pertanto, non potendo votare questa istanza, mi asterrò dal partecipare alla votazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Gasparri.

È approvata.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*). (*Brusìo*).

Colleghi, è una votazione delicata. Non costringetemi a ripeterla.

Proclamo il risultato della votazione nominale, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	247
Senatori votanti	246
Maggioranza	124
Favorevoli	123
Contrari	123

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*). (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

Ricordo ai colleghi che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 2, del Regolamento, fino alla chiusura della discussione in Assemblea, potranno essere formulate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta mediante la presentazione di ordini del giorno motivati e sottoscritti da almeno venti senatori. In mancanza di tali proposte, l'Assemblea non procede a votazione intendendosi senz'altro approvate le conclusioni della Giunta.

Dichiaro aperta la discussione sul documento in esame.

È iscritto a parlare il senatore Sanna. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Credo sia opportuno sospendere la seduta per qualche minuto per consentire al senatore Sanna di intervenire. (*Commenti dal Gruppo PD*).

SANNA (*PD*). Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo.

Mi riconosco totalmente nelle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che ha svolto con la massima trasparenza e regolarità il suo lavoro, riconoscendo alle parti di questo giudizio elettorale tutte le garanzie che offrono la Costituzione, la legge e il Regolamento del Senato.

In accordo con le conclusioni della Giunta all'esito della seduta pubblica, ritengo che non sussistano i requisiti di titolarità del collega Di Girolamo a senatore della Repubblica. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, se si continua così sospendo la seduta per cinque minuti. (*Proteste dal Gruppo PD*).

Invito i senatori che sono interessati alla discussione a tornare al proprio posto o ad uscire dall'Aula se non sono interessati, per poi rientrare al momento del voto se ci sarà una votazione, perché non è certo.

È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*PdL*). Signor Presidente, colleghi senatori, mi ero astenuto nelle considerazioni precedenti dall'affrontare i temi della relazione perché la discussione mi era parsa incentrata sulla questione dell'ammissibilità della proposta del collega Gasparri. Per quanto mi riguarda, prego la Presidenza di registrare la mia firma, qualora altri 19 colleghi volessero presentare assieme a me un ordine del giorno recante un'opinione diversa da quella prospettata dai relatori Augello e Li Gotti.

Colleghi senatori, per la prima volta nella storia d'Italia... (*Proteste dal Gruppo PD*). Colleghi, parlo piano perché ho diritto alla stessa attenzione con la quale ho sempre ascoltato chiunque e mi sono sempre comportato in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD*).

Non volevo alzare la voce, perché questo è un argomento ampiamente riconosciuto e sottolineato dalla relazione dei senatori Augello e Li Gotti. Gliene do atto e li ringrazio, perché anche loro segnalano alla nostra attenzione che, per la prima volta nella storia d'Italia (non nella storia d'Italia repubblicana, ma nella storia d'Italia *tout court*), viene al-

l'attenzione del Parlamento una questione di ineleggibilità legata alla residenza.

Dal 1865 al 2001 la residenza, con argomenti forti e motivati, è sempre e comunque stata ritenuta estranea alla nostra legislazione elettorale. È stata sistematicamente negata la sua rilevanza sia in termini di incapacità elettorale passiva, sia in termini di mera ineleggibilità in Parlamento. Il requisito della residenza è stato introdotto dalla legge n. 459 del 2001 e vi si è a suo modo adeguata l'opinione della Giunta.

Devo dire però, onorevoli colleghi, che nella stessa relazione dei senatori Augello e Li Gotti, da me non condivisa, sia pure incidentalmente e alla fine di una nota (la nota 47, a pagina 36 del documento), si riconosce come – cito i senatori Augello e Li Gotti – nella legge n. 459 nel 2001 (la cosiddetta legge Tremaglia) non solo non vi siano indicazioni riguardo all'accertamento del requisito della residenza, ma viene del tutto ignorato il problema del contenzioso. Questo dicono i senatori Augello e Li Gotti nella loro relazione. (*Brusì*).

Signor Presidente, mi scuso, ma ieri mattina sono stato rimproverato per essermi rimesso alla relazione scritta...

PRESIDENTE. Senatore Compagna, lei ha il diritto di svolgere il suo intervento in un'Aula che l'ascolti o che quantomeno, anche se semivuota, ospiti i colleghi che la ascoltano. Le restituirò la parola non appena saremo riusciti a ricondurre l'Aula a un momento di compostezza. (*Commenti dai Gruppi PD e IdV*).

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, sono loro! (*Commenti del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Naturalmente il mio riferimento è all'Aula nel suo insieme. La Presidenza è tenuta a non fare mai distinzioni in questi casi.

Prego, senatore Compagna, le restituisco la parola.

COMPAGNA (*PdL*). Signor Presidente, ritorno alla compostezza della mia citazione. Alla pagina 36 la relazione dice che nella legge n. 459 del 2001 non solo non ci sono indicazioni riguardo all'accertamento del requisito della residenza, ma viene del tutto ignorato il problema del contenzioso.

Allora, con tutto il rispetto che non nego al presidente Follini, alla Giunta per le elezioni, ai relatori, alla maggioranza, all'unanimità e a quant'altro, mi domando come la Giunta, senza un passaggio in Aula, anzi con un passaggio in Aula del tipo di quello evocato questa mattina dal collega Gasparri, possa scegliere di costituirsi in Comitato inquirente sull'ineleggibilità del senatore Di Girolamo, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento per la verifica dei poteri.

Ho apprezzato, proprio perché non condividevo la sua relazione, che il collega Augello, con una dignità e una compostezza che lo onorano, in sede di questione sospensiva abbia detto che non solo ha condiviso la de-

cisione della Giunta, ma ne è stato in qualche modo il protagonista avendo presieduto un Comitato inquirente per la verifica dei poteri. Ecco, allora, che i profili di verifica dei poteri si sono sovrapposti ai profili di autorizzazione a procedere.

Ho troppo rispetto di questa Aula, di ognuno di noi e del collega Di Girolamo e non voglio neanche evocare le implicazioni che l'accoglimento della relazione presentata dai senatori Li Gotti e Augello può produrre. A differenza di quanti ci richiamano alla sostanza a discapito della forma, io vi dico qualcosa che è di forma ma anche di sostanza. Il cosiddetto istituto dell'immunità (e, di conseguenza, dell'autorizzazione a procedere) non è né un privilegio, né una prerogativa, né un diritto del singolo parlamentare: è dell'Assemblea, per essere essa e soltanto essa arbitra (non giudice, me lo consenta il collega Sanna) della propria composizione. È stato in sede di verifica dei poteri che è iniziata una vicenda molto articolata, quella che dall'abate Sieyès ha portato il parlamentarismo medievale a farsi parlamentarismo moderno.

Allora perché, senza un passaggio in Aula di tipo diverso da quello di settembre, la Giunta insiste con tanta caparbia, nella relazione dei colleghi, su una propria sovranità di interpretazione della norma costituzionale rispetto all'Aula? Ma che l'Assemblea perda la propria sovranità a favore di una Giunta o di una Commissione non è interesse di nessuno, ed era questo il senso della questione sospensiva, per la quale rimpiango non si sia registrato qualche consenso in più.

Allora, onorevoli colleghi, rischiamo che la sovrapposizione delle prerogative del Parlamento in sede di autorizzazione a procedere sulle prerogative del Parlamento in sede di verifica dei poteri ci privi, quali che siano, delle virtù del subentrante Fantetti al resistente Di Girolamo.

Inoltre non mi è piaciuto un altro aspetto riguardante la Giunta, anche se posso condividere le ragioni dal punto di vista parlamentare: una volta che ci sono un richiedente e un resistente, perché negare quel giudizio di costituzionalità che avrebbe fatto ordine sulle norme che portano poi i senatori Augello e Li Gotti a titolare il paragrafo 4.3 della loro relazione: «Il giudizio di verifica dei poteri come giudizio sul fatto»? In tale veste, giudizio sul fatto, la relazione alle pagine 34 e 35 afferma il loro dubbio interpretativo. (*Brusio*).

Se ho ancora diritto alla compostezza di chi mi ascolta, leggo con altrettanta compostezza alcune righe della relazione dei senatori Augello e Li Gotti: «L'appartenenza ad un corpo politico elettivo come una Camera del Parlamento non può quindi essere pregiudicata dalla venuta meno del requisito della residenza in corso di mandato». Però, loro dicono, in questo caso non è in corso di mandato, ma prima, quindi va considerato in sede di verifica dei poteri. Benissimo, chi porta allora la Giunta a proporre all'Aula, con arrebbante passo di giacobinismo, una conclusione nella quale si stabilisce che «La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (...) preso atto dell'istruttoria svolta dal Comitato inquirente», presieduto dal senatore Augello, «ascoltate le parti ed i loro difensori, letti gli articoli» della Costituzione, «ritenuta manifestamente infondata la questione

di legittimità costituzionale» sollevata dal resistente, «propone al Senato (...) l'annullamento dell'elezione del senatore Nicola Paolo Di Girolamo»?

Signor Presidente, con tutto il rispetto per il signor Fantetti, penso di avere pieno diritto, almeno a titolo personale, di dire una volta anch'io in quest'Aula «non ci sto». Grazie dell'attenzione che qualcuno mi ha riservato. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Micheloni. Ne ha facoltà.

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, rinuncio ad intervenire. Ho parlato in precedenza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orsi. Ne ha facoltà.

ORSI (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, manifesto il mio imbarazzo per l'esito della votazione sulla questione sospensiva, soprattutto come membro della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che ha concorso a questa decisione, che non rinnega il percorso procedimentale e decisionale con il quale si è giunti alla stessa, ma che oggi, tra altri colleghi, aveva sollecitato la Presidenza del Gruppo del Popolo della Libertà a richiedere la sospensiva su questo pronunciamento.

Magari scendendo più nello specifico delle molte ragioni per le quali questa sospensiva era dovuta e necessaria, dovremmo ricordare ora, nel manifestare imbarazzo, che cosa rischia di accadere in seguito ad un voto erroneamente colorato di connotazioni politiche ed erroneamente presentato come una contrapposizione tra chi voleva confermare l'istruttoria della Giunta e chi invece la voleva modificare.

La vicenda in questione si basa su un presupposto di fatto, cioè se Di Girolamo era o no residente in Belgio al momento dell'accettazione della sua candidatura. Su questo medesimo fatto, che non rappresenta, nella sua valutazione e caratterizzazione giuridica, oggetto della competenza esclusiva della Giunta delle elezioni, il giudice ordinario è chiamato ad esprimersi. Il procedimento penale, che è in corso, dirà se Di Girolamo era residente o no in Belgio in quanto, se non lo era, a lui è da imputarsi il reato di falsa dichiarazione.

La Giunta delle elezioni ha esaminato questo tema nello specifico, valutando un certificato di residenza, prodotto dal senatore Di Girolamo, proveniente dal consolato, che successivamente è stato revocato, ma che esisteva. Ha valutato l'esistenza di un contratto di affitto ed ha ritenuto, di fronte a fondate ragioni, che quel certificato di residenza non fosse valido e che il requisito soggettivo mancasse. Però, signor Presidente e colleghi, la valutazione sui requisiti di stato civile è rimessa alla giurisdizione esclusiva del giudice ordinario e la Giunta delle elezioni oggi si trova ad avere definito, come conseguenza della propria decisione, la qualificazione giuridica di un fatto che un giudice domani potrebbe confutare. Nel nostro ordinamento non esiste la possibilità di revisione e noi potremmo correre

il rischio che la magistratura ordinaria, che valuterà se Di Girolamo era o no residente in Belgio, emetta un giudizio diverso da quello pronunciato dalla Giunta delle elezioni.

Per questa ragione hanno fatto bene il Presidente del Gruppo PdL e i colleghi che lo hanno sostenuto a ritenere che bisognasse attendere che il giudice ordinario, che ha competenza esclusiva, qualificasse il requisito della residenza. Non sfugge a nessuno che cosa capiterebbe in quest'Aula se domani venisse detto che quel certificato di residenza, rilasciato da un consolato e poi revocato, era comunque costitutivo del requisito necessario per la partecipazione alle elezioni nella circoscrizione Estero: avremmo fatto decadere un collega e non avremmo la possibilità di recuperare in revisione l'accertamento di un fatto che abbiamo assunto come presupposto nella Giunta delle elezioni, ma che non era di competenza della Giunta delle elezioni medesima. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Dico questo, colleghi, perché la Giunta delle elezioni, nell'applicare in maniera correttamente analogica le procedure del diritto penale e del diritto civile, non ha potuto valutare tale questione, o forse distrattamente non ha potuto eccepire d'ufficio la valutazione che andava presentata una pregiudiziale in attesa che il giudice ordinario verificasse l'esistenza del requisito della residenza, perché il difensore di Di Girolamo, avvocato Taormina, in sede di decisione revocò la pregiudiziale, e poiché la revocò, tale pregiudiziale non poté essere sollevata d'ufficio. E dal momento che la revocò ritenendo, in coerenza con l'ordinamento e le procedure civili e penali, che le pregiudiziali sono iniziativa di parte, nessuno la poté sollevare. Però non dimentichiamo, onorevoli colleghi – ed è la ragione per la quale il Senato ha sbagliato a non sospendere la decisione in attesa che il giudice ordinario si pronuncia su una materia di sua esclusiva competenza – che noi non abbiamo nessun meccanismo di revisione delle nostre decisioni. A noi non è consentito, neppure di fronte alla dimostrata insussistenza di un fatto che andava preso a presupposto di una decisione, di poter rivedere la decisione della decadenza.

Qui davvero si crea un *vulnus* particolarmente grave, anche – e bene ha fatto il Presidente del mio Gruppo a farlo presente – rispetto alla relazione tra questa votazione e quella che negò l'arresto. Chi lesse quella relazione – devo dare per scontato che tutti i colleghi l'abbiano letta – vedeva nella richiesta di arresto due elementi. Il primo: che esisteva un fondato motivo di commissione del reato di falso rispetto alla residenza. Il secondo: che Di Girolamo stava inquinando le prove perché stava producendo e ricercando la documentazione per far valere la propria residenza. Siccome questa seconda circostanza era palesemente vera, cioè era vero che Di Girolamo stava acquisendo i documenti per dimostrare la propria residenza, l'unica ragione per la quale il Senato non ha proceduto all'autorizzazione dell'arresto è perché nutriva dei dubbi sul fatto che la residenza non vi fosse. E questi dubbi erano fondati, perché al giorno dell'accettazione della candidatura, Di Girolamo aveva – giusto o sbagliato che fosse – un certificato proveniente dal consolato che attestava il fatto che era cittadino residente all'estero.

Per queste ragioni esprimo particolare fastidio per il fatto che la discussione si sia sviluppata sul terreno più facile, come contrapposizione fra chi sembra difendere un compagno di partito e chi, per vocazione, magari lo guarda con aggressività, e non si sia voluto o saputo – mi riferisco soprattutto a coloro che nel mio Gruppo non hanno ritenuto di partecipare al voto, e di questo mi dispiace – entrare nel merito delle importanti, giuste ragioni che, per la dignità del Senato e per l'impossibilità di recuperare le nostre decisioni, stavano a fondamento della richiesta di sospensiva.

Noi oggi – e mi avvio a concludere, onorevoli colleghi – votiamo la decadenza di un collega non sapendo e non avendo titolo per stabilire se il presupposto sul quale tale decadenza viene riconosciuta sia fondato o no perché avremo domani un giudice che entrerà nel merito di tale questione.

Per queste ragioni, se 20 colleghi presenteranno un ordine del giorno io, a malincuore, dichiaro fin d'ora che voterò contro la deliberazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che peraltro ha avuto il mio sostegno. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto con cui si è respinta la proposta di rinviare la discussione del punto all'ordine del giorno è stato, alla fine, un voto per parti; anche se su questi argomenti ciascuno risponde esclusivamente alla propria coscienza, è abbastanza palese che la coscienza si è ripartita a secondo degli schieramenti.

Credo – per passare immediatamente all'argomento e non rinviarlo – che almeno gran parte di coloro che hanno votato lo hanno fatto parecchio convinti di ciò di cui si discuteva, convinti cioè che il senatore Di Girolamo avesse imbrogliato, avesse dichiarato ciò che non corrispondeva alla realtà e, in particolare, avesse dichiarato di possedere un requisito indispensabile alla candidatura e, di conseguenza, all'elezione nella circoscrizione Estero quando invece non ce l'aveva. Se così fosse, il voto non avrebbe dovuto avere il margine di un solo senatore, ma piuttosto un margine schiacciante, perché è evidente che nessuno ritiene che ci debba essere in Senato un membro di quest'Assemblea che non ne abbia diritto fin dall'inizio, fin da prima di candidarsi.

La relazione del Comitato inquirente, alla quale si è richiamato il senatore Augello è stata redatta con grande cura e precisione. Tale relazione ricostruisce con esattezza i fatti e i fatti derivano tutti da un passaggio iniziale, al quale però mi pare non sia stata prestata la dovuta attenzione, tanto che alla maggior parte dei colleghi con i quali mi è capitato di parlare è sostanzialmente sfuggito.

I fatti sono questi. La norma della legge elettorale, sulla quale peraltro sono stati sollevati dubbi di costituzionalità (ma, d'altra parte, la proposta di portare la questione di fronte alla Corte costituzionale è stata respinta anche nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari: pertanto i dubbi sono superati), prevede che al momento di presentare la candidatura si debba essere residenti all'estero.

Molti pensano che il trasferimento della residenza dall'Italia all'estero funzioni come un trasferimento di residenza da un Comune italiano ad un altro, per cui se un cittadino vuole trasferire la propria residenza da Roma a Milano dovrà recarsi al Comune di Milano e dichiarare di risiedere in una certa unità abitativa; il Comune provvederà quindi agli accertamenti necessari per verificare l'effettiva residenza al proprio interno e sarà sempre il Comune di Milano a richiedere al Comune di Roma il trasferimento dei relativi documenti. In quel momento – ma mi risulta, peraltro, giuridicamente dal momento in cui la richiesta è stata presentata – quel cittadino sarà effettivamente residente a Milano se prima era residente a Roma.

All'estero non funziona allo stesso modo. Io sono stato iscritto all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero perché mi ero trasferito per un certo periodo all'estero; non ho mai avuto dal comune estero dove risiedevo alcuna certificazione, o meglio ce l'ho avuta ma non l'ho mai presentata né al Comune italiano presso cui ero iscritto all'Anagrafe dei residenti all'estero né al consolato, che era peraltro a 1.000 chilometri da dove abitavo io e che, se era a conoscenza della mia residenza in quell'area, era stato informato dal mio Comune di provenienza. Il mio anno e mezzo di residenza all'estero è stato pertanto certificato unicamente da una mia dichiarazione presso il Comune nel quale risiedevo precedentemente in Italia e da nulla altro. Le norme sono state modificate in seguito, ma solo negli aspetti procedurali e non negli aspetti sostanziali.

In questo caso, l'attuale senatore Nicola Di Girolamo, all'epoca evidentemente non ancora senatore, intendeva presentarsi all'estero, per avere evidentemente lavorato all'estero. D'altra parte, l'evidenza sta nel fatto che il senatore Di Girolamo ha preso 24.000 preferenze all'estero, segno, senatore Micheloni, che qualche presenza all'estero ce l'aveva e rappresenta l'estero esattamente quanto lei. (*Commenti del senatore Micheloni*). Mi meraviglio che lei, senatore, che fa parte dello schieramento che ha saputo esprimere grande sdegno per una battuta del Presidente del Consiglio sulla questione della violenza sessuale (che non aveva a mio parere nulla di offensivo) pensi di paragonare quanto è accaduto, che vado a descrivere, allo stupro. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

MICHELONI (*PD*). Sì. Allo stupro.

MALAN (*PdL*). Direi che se c'è qualcosa di offensivo è paragonare una cosa tremenda com'è lo stupro ad una questione legata ad un numero civico. (*Commenti del senatore Micheloni*).

Il senatore Nicola Di Girolamo, all'epoca, in tempi più che regolari, ha chiesto di trasferire la propria residenza in un certo indirizzo, che era assolutamente quello corretto, all'interno dell'area urbana di Bruxelles. Ma in Belgio, in particolare nell'area di Bruxelles, la residenza non si prende in un Comune, come in Italia, ma all'interno di una municipalità. Coloro che vivevano nell'appartamento presso cui Nicola Di Girolamo ha chiesto di trasferirsi non sapevano che a quella via, a quel numero civico,

non corrispondeva quel certo municipio, bensì quello accanto. In altre parole, l'appartamento è quello lì, la via è quella lì, ma, contrariamente a quanto coloro che hanno dato ospitalità a Nicola Di Girolamo ritenevano, il Comune è quello accanto e non quello lì. Questo è ciò che il senatore Micheloni ha paragonato allo stupro, e ciò è veramente fuori luogo (e non voglio a mia volta usare parole al di là della decenza).

A questo punto, fatta questa domanda presso il Municipio sbagliato (ma riguardo l'unità abitativa, il luogo fisico giusto), il senatore Di Girolamo si è recato al consolato dicendo di aver fatto quello che esattamente aveva fatto, e cioè di avere preso residenza ad un certo indirizzo, che è reale, ma errato perché non corrispondeva alla municipalità corretta. Da qui si è generato quanto è accaduto in seguito, ossia che il consolato ha comunicato il trasferimento di residenza, dando luogo agli eventi successivi: la candidatura è stata accettata, Nicola Di Girolamo ha ottenuto 24.000 preferenze ed è stato quindi proclamato eletto e fa parte di questa Assemblea.

La questione è la seguente: è sufficiente la dichiarazione fatta dall'interessato o ci vuole una verifica ulteriore? Nell'anno e mezzo in cui io sono stato residente all'estero ho ricevuto il certificato elettorale presso il mio indirizzo all'estero, senza che ci fosse stata alcuna certificazione da parte del Comune estero in cui io risiedevo, senza che ci fosse stata una certificazione e senza che io neppure sapessi esattamente dove si trovasse il consolato. Ma – ripeto – io fui regolarmente residente lì, al punto che il certificato elettorale mi giunse a quell'indirizzo. È allora corretta la procedura che si segue in quei casi, oppure è obbligatorio avere un'ulteriore prova?

C'è un ulteriore argomento che sostiene che Nicola Di Girolamo, dopo aver fatto questa domanda e aver avviato la pratica presso il Municipio (purtroppo per lui, quello sbagliato) e dopo essersi recato al consolato italiano, si sarebbe fatto vedere in quell'appartamento forse una volta o due, o poco più. Io però rivolgo una domanda ai colleghi: chi si candida da qualche parte (ad esempio in un collegio di 200.000 abitanti, come quelli che c'erano fino al 2001) quanto tempo passa a casa propria durante la campagna elettorale? (*Commenti dei senatori Legnini e Micheloni*). Quanto tempo passa a casa chi si candida come il senatore Di Girolamo o il senatore Micheloni? Senatore Micheloni, quanto tempo lei ha passato a casa sua, dovendo andare a cercare le preferenze (che ha trovato) in tutta l'Europa?

MICHELONI (*PD*). Una vita!

MALAN (*PdL*). Io non credo molto. Quando in elezioni precedenti sono stato candidato sul collegio, io passavo a casa – quando ci tornavo – per poche ore.

È questo ciò di cui stiamo parlando e, di conseguenza, non è la verità assoluta contro il falso assoluto. C'è chi ha dato un'interpretazione, secondo cui è indispensabile avere una documentazione completa ed essere

registrati presso la municipalità straniera nella quale si intende prendere la residenza – nel qual caso il senatore Di Girolamo non aveva i titoli per candidarsi – e c'è un'altra interpretazione in forza della quale questo non è necessario.

Io vi ripeto che nella mia esperienza di italiano residente all'estero (ho risieduto talmente tanto all'estero che i miei figli non sono nati in Italia) questo non si è mai verificato. Ripeto: non si è mai verificato. Non mi è mai stato chiesto di portare alcun tipo di certificato di residenza in questa località; non mi sono mai recato al consolato.

Il senatore Di Girolamo per certificare la sua residenza all'estero ha fatto molto di più di quello che ho fatto io, solo che si è recato nell'ufficio sbagliato perché tutti noi sappiamo dov'è Bruxelles, ma credo che nessuno sappia dove si trova Etterbeek o Woluwe-Saint-Pierre. Credo che nessuno di noi lo sappia. Non lo sapeva esattamente neanche lui, pensava che il confine fosse un numero civico accanto. Questo è ciò di cui stiamo parlando. Ora, per quanto poco possa essere un numero civico fa pur sempre la differenza in quanto si passa da un Comune ad un altro. La sostanza qual è? Che lui ha segnalato di risiedere in un appartamento che esiste, ad numero che esiste ed in una via che esiste, solo che né lui né le persone che gli hanno dato ospitalità sapevano che quell'appartamento apparteneva ad una certa municipalità piuttosto che ad un'altra.

Stiamo parlando di una cosa di sostanza o di un vizio di forma? La sostanza è che Nicola Di Girolamo ha chiesto e segnalato di aver trasferito la sua residenza in un concreto luogo – di cui non si sa con certezza se si trova a Etterbeek o a Woluwe-Saint-Pierre – che sicuramente è all'estero. Di questo stiamo discutendo. Suggerirei, pertanto, una valutazione più equilibrata e di evitare paragoni totalmente fuori luogo.

La decisione che il Senato assumerà, per presa d'atto o attraverso il voto, verterà su questo: ciò che determina la nostra decisione è il fatto che ho descritto, che corrisponde a quanto accertato dal Comitato inquirente. Se la decisione del Senato, indipendentemente dal fatto se avverrà per presa d'atto o attraverso un voto, sarà di dichiarare decaduto il senatore Di Girolamo dalla sua carica di parlamentare, osservo che per questo gravissimo fatto – e cioè per aver segnalato il numero civico giusto, della via giusta e della casa giusta ma al municipio sbagliato – il senatore Di Girolamo non sarà più senatore e sarà soggetto all'arresto, che questo Senato all'unanimità ha respinto pochi mesi fa. Questo è quello che stiamo giudicando. Io, membro della Giunta, ho partecipato alle votazioni. Ricordo che la votazione non ha avuto un esito unanime, contrariamente a quanto probabilmente nella fretta è stato ritenuto, ma questo è ciò di cui stiamo parlando. Questa è la responsabilità che ci si assume nel prendere questa decisione e direi che da questo episodio allo stupro e alla violenza del Parlamento c'è una bella differenza.

Ricordo che qualche anno fa, con un voto a maggioranza, accertato che un certo candidato avesse preso meno voti di un altro – e non c'erano fatti opinabili – si decise con un voto a maggioranza che quello che aveva preso meno voti restava membro del Parlamento e che quello che ne

aveva presi di più restava fuori dal Parlamento. Per la cronaca, il candidato che restò in Parlamento prendendo meno voti apparteneva alla sinistra, di cui è tuttora prestigioso esponente in quanto Presidente di una grande Regione. Vorrei pertanto invitare i colleghi ad esprimere il loro voto sulla base di ciò di cui stiamo parlando, possibilmente non sulla base di schieramenti o sulla base della prospettazione della persona della quale stiamo trattando come fosse un pericoloso delinquente, ma considerando che si tratta di qualcuno che ha sbagliato il numero civico, pur ottemperando a ciò che la legge dispone. E la legge, nello specifico, richiede che la residenza sia fissata all'estero.

Certamente la legge poteva essere meglio disegnata. Forse sarebbe stato opportuno prevedere che la residenza all'estero risalisse a parecchio tempo prima (ma la legge non lo prevede), oppure non stabilire alcun requisito, visto che oggi chiunque risieda in Italia può candidarsi in una qualunque Regione, Provincia o Comune d'Italia. Visto però che nella legge è indicato che si deve essere residenti all'estero nel momento in cui si presenta la propria candidatura, a quella legge ci dobbiamo attenere rammentando le procedure con le quali ordinariamente un cittadino italiano si trasferisce all'estero.

Quando l'ho fatto io, ho fatto molto meno di quanto ha fatto Nicola Di Girolamo per attestare il suo trasferimento all'estero. Tuttavia, di fatto ero residente all'estero, lo ero di diritto, e mi è stato riconosciuto il diritto di votare e di godere dello sconto previsto per il treno che utilizzavo per recarmi dall'aeroporto alla mia abitazione, nel caso avessi voluto votare. A tutti gli effetti ero, dunque, residente all'estero.

Mi pare che questo sia l'argomento. Invito quindi ancora una volta i colleghi a votare basandosi sui fatti e secondo coscienza, non secondo pregiudizi o schieramento politico. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di consentire altri interventi, voglio fornire alcune informazioni all'Aula per disciplinare e regolamentare i nostri lavori. Posto che su questo tema la Conferenza dei Capi-gruppo non aveva contingentato i tempi, ritengo di doverlo fare io per indicare un percorso minimo per la gestione dei lavori.

Affinché i Gruppi sappiano regolarsi, comunico che prevedo la chiusura della discussione per le ore 13. Nel caso in cui siano presentati ordini del giorno, seguiranno le illustrazioni e le eventuali dichiarazioni di voto. In ogni caso la Presidenza entro la chiusura della seduta, prevista per le ore 14, intende definire la trattazione dell'argomento.

È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, non è facile affrontare l'odierna discussione perché occorrerebbe liberarsi dai veleni che non da oggi circolano intorno a questa vicenda. È a tutti noto che vi sono state una serie di iniziative pro o contro variamente qualificate, o squalificate, che hanno tentato di interferire con la decisione sovrana di questa Aula del Parlamento.

Purtroppo, temo che anche a causa di tali pressioni si sia fatto un pasticcio in termini procedurali e di sostanza, che mal deporrebbe a favore di una accettazione *sic et simpliciter* della decisione della Giunta. Anche se molti sono distratti, invito i colleghi a riflettere su quello che da ultimo ha indicato il collega Orsi quando ricordava che la decisione dell'Aula è una decisione inappellabile, incensurabile, non soggetta a nessun gravame e che quindi quello che stabiliremo con il voto è qualcosa di definitivo. E il carattere definito non riguarda i presupposti che dovrebbero giustificare un voto corrispondente a quello della Giunta, ma riguarda le conseguenze di un voto conforme a quello della Giunta, cioè l'estromissione definitiva di un parlamentare che, badate bene, non ha preso un voto meno di un altro e che è stato mal conteggiato. Ha preso, invece, più voti di un altro – tra l'altro appartenente al nostro stesso schieramento politico, per cui non facciamo questioni di interesse di bandiera – e in base a ciò è stato riconosciuto e proclamato senatore della Repubblica.

Questi presupposti, cari colleghi, sui quali vi invito a svolgere un esame approfondito, sono tutti discutibili, tutti opinabili tanto che la Giunta ha dovuto ripercorrere più strade prima di arrivare ad una decisione definitiva. Quali sono le due strade? Scontato che le questioni di eventuale eleggibilità riguardino la Giunta, si è prima percorsa la strada formalista, quella dell'esistenza dell'iscrizione all'AIRE, come prevede la legge attuativa del voto degli italiani all'estero, e non si è potuto negare che formalisticamente quella norma fosse stata salvaguardata. Se questi documenti sono stati formati in maniera illecita, non corrispondente al vero, ci sono altri soggetti, altre autorità, altre magistrature e non certamente la magistratura rappresentata in questo momento da noi senatori che possono eccepire, contestare o verificare questi dati. Formalmente la documentazione c'era e, ancorché revocata, nel momento in cui si sono presentate le liste elettorali e si è ammessa la lista al voto, non vi era nulla da discutere sul fatto formale della residenza anagrafica.

Allora, la Giunta ha percorso l'altra strada, quella della residenza effettiva, agganciandosi alle norme del codice civile, in qualche modo contestando se stessa: se le leggi elettorali valorizzano il dato formale è chiaro che il dato sostanziale passa in secondo piano, come passa in secondo piano anche nel corso e nel corpo delle nostre elezioni nazionali. Guai se si aprisse per ogni questione di elettorato passivo o attivo una vicenda giudiziaria vertente sul fatto che l'elettore o il candidato risiedesse o meno in quel territorio, in quel Comune!

Devo dare atto alla Giunta, al Presidente e a tutti i componenti di aver fatto un grande lavoro, anche utilizzando strumenti che non sono gli strumenti tipici della Giunta, perché essa ha dovuto svolgere una sorta di processo, le cui conclusioni oggi ci portano in Aula; ma un processo – lo ricordo ai colleghi – che non dà le stesse garanzie dei procedimenti dinanzi al giudice penale o di fronte al giudice civile. Sono diverse le garanzie, sono diversi gli accertamenti, i poteri ispettivi, il contesto. Considero questa conseguenza una condanna a morte di un cittadino dal punto di vista della propria dignità politico-istituzionale perché, in base ad una

strada in buona fede percorsa, abbiamo tratto la convinzione che probabilmente quel presupposto non ci fosse, senza tener conto che la Giunta non poteva e non può gestire queste vicende, come si possono gestire dinanzi ad un giudice civile, penale o amministrativo. Credo che questo sia un elemento fondamentale.

Vi è un'altra questione, colleghi, che la Giunta ha risolto in maniera che non ritengo soddisfacente, pur rispettando naturalmente la sua decisione: quella della manifesta infondatezza della questione costituzionale. Presidente, riconosco le mie colpe e le mie responsabilità. Sono stato relatore al Senato sulla legge di attuazione e purtroppo, come molte leggi *bipartisan* – non tutte per fortuna – ma qualche volta...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pastore, se la interrompo, ma vorrei informare l'Assemblea che è stato presentato l'ordine del giorno G1, che adesso trasmetteremo ai senatori.

PASTORE (*PdL*). Qualche volta accade che le leggi *bipartisan* privilegino l'accordo politico e magari sorvolino su qualche aspetto di tenuta costituzionale. È indubitabile che un problema costituzionale esista e posso testimoniare che si ritenne in quel momento prevalente, senza aver approfondito il dato costituzionale, il dato politico di un riconoscimento più forte ai cittadini residenti all'estero. Ma il dato costituzionale c'è e c'è tutto.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 12,45)

(*Segue PASTORE*). La stessa Giunta, quando ritiene la questione manifestamente infondata, in realtà indica una serie di norme che hanno il loro aggancio negli Statuti speciali regionali, che sono fonti di diritto pariordinate rispetto alla Carta costituzionale, e richiama leggi che hanno vigore in quei territori per dare attuazione a dei principi che comunque possono essere sostenuti da norme pariordinate alla Costituzione, in merito alle quali, fino a quel momento, non si sono mai sollevate questioni di costituzionalità.

Ebbene, la Giunta ha svolto un giudizio preclusivo dichiarando, non la manifesta infondatezza ma l'assoluta fondatezza della costituzionalità del testo all'esame della Giunta stessa. Quindi, questo è un altro passaggio che dovrebbe essere tenuto presente, perché è evidente che per quanto riguarda l'elettorato passivo non esiste alcuna norma nei testi delle disposizioni costituzionali, introdotte nella Carta costituzionale con due separate decisioni del Parlamento, sulla quale possa poggiare il principio che l'elettorato passivo nelle circoscrizioni estere possa essere negato a chi è cittadino italiano, come recita invece l'articolo 51 della nostra Carta costitu-

zionale. E su questi punti devo dire che la valutazione della Giunta è lacunosa sotto tanti profili.

Allora, in considerazione dell'incertezza che esiste su tali questioni, quando sono intervenuto nella discussione sulla questione sospensiva ho invitato i colleghi a fare veramente uno sforzo di lettura della relazione della Giunta (che penso molti o quasi tutti avranno fatto). La relazione della Giunta per ogni questione apre dei bivi, sceglie una strada piuttosto che un'altra e poi, quando su questa stessa strada si apre un altro bivio, sceglie una strada diversa e così via. Cioè, si arriva ad una decisione per scelte, opinabili, discutibili, rispettabili, ma come tali suscettibili di essere considerate esattamente all'opposto di quanto la Giunta può aver ritenuto. E noi, in presenza di questa situazione, vogliamo decidere in via definitiva l'esclusione di un collega da quest'Aula?

In passato ho vissuto qualche vicenda nella Giunta delle elezioni (oggi non ne faccio più parte). Ricordo che nella passata legislatura vi sono state situazioni relative alla circoscrizione Estero, che oggi il collega Micheloni ritiene in qualche modo violentata da questa situazione, nelle quali la violenza fu ancora più grave: *per tabulas*, una collega, che adesso siede su questi banchi, aveva più voti di un altro collega, ma questa vicenda fu inserita e confusa in tutta la vicenda della circoscrizione ed, alla fine, si sapeva che prima della scadenza naturale di quella legislatura non se ne sarebbe cavato un ragno dal buco. Questa è la realtà e lì si trattava di contare dei voti, non di stabilire se Tizio o Caio risiedesse o non risiedesse in quella circoscrizione o in quel Comune estero.

Da ultimo, voglio svolgere una considerazione sul contesto giurisdizionale di tale questione. A settembre abbiamo deliberato di non concedere l'autorizzazione agli arresti del senatore Di Girolamo, e chiunque abbia letto l'ordinanza del pubblico ministero, autorizzata naturalmente dal GIP, ha ricavato una netta sensazione; anche se in questa Aula i toni sono stati dimessi, e probabilmente giustamente, ritengo che tale sensazione la dobbiamo far rivivere in questo momento. È sembrato che quell'intervento fosse sopra le righe, forse per raggiungere qualche altro obiettivo.

Credo che se l'Aula dovesse votare conformemente al parere della Giunta, ferma restando l'assoluta buona fede e trasparenza del lavoro della Giunta, il Parlamento si presterebbe a realizzare quegli obiettivi non dichiarati nella procedura di riconoscimento dell'elezione del collega Di Girolamo. Questo è l'altro motivo per cui non voterò a favore della decisione assunta dalla Giunta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signora Presidente, colleghi senatori, è arrivato in questo momento un ordine del giorno motivato, attraverso il quale si chiede di rinviare la proposta all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari affinché sia sospesa l'attività di verifica. Viene quindi sostanzialmente riproposta la questione pregiudiziale penale, già

ampiamente predisposta, studiata ed affrontata all'interno della Giunta in questione. Credo che in questa sede, a seguito degli interventi dei colleghi di maggioranza, si stia generando una grande confusione in fatto e in diritto. Si sta cercando di creare una sovrapposizione tra il giudizio penale ed il giudizio che il Senato e l'Aula devono esprimere su una determinata situazione di fatto ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione.

Quest'ultimo prevede una procedura in materia elettorale *extra ordinem*, del tutto specifica, secondo determinate tappe e fasi. Quindi, all'esito di una decisione di quel tipo da parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, non abbiamo molte scelte, secondo quanto indicato dall'articolo 135-ter del Regolamento.

Pertanto, è bene affrontare tali questioni sia da un punto di vista di fatto che di stretto diritto. Per quanto riguarda la questione pregiudiziale penale, va innanzitutto ricordato che davanti alla Giunta – e tutti abbiamo ritenuto molto correttamente – l'avvocato Taormina, difensore del senatore Di Girolamo, rinunciò alla pregiudiziale penale. La Giunta, infatti, ha sconfessato il presupposto di diritto su cui riposavano le indagini all'epoca in corso da parte della Giunta, in quanto quest'ultima non ha ascritto valore autocertificatorio alla dichiarazione resa dal Di Girolamo al consolato di Bruxelles il 14 febbraio 2008.

La relazione della Giunta afferma che se l'eleggibilità riposasse sulla legittima iscrizione al registro AIRE non si potrebbe che concludere che il seggio del senatore Di Girolamo non è contestabile. In altri termini, il giudizio penale a carico del Di Girolamo non riveste alcuna influenza determinante sui risultati degli accertamenti della Giunta e non può trovare alcuna applicazione l'articolo 5, comma secondo, del Regolamento di verifica dei poteri, che correttamente, non è stato quindi applicato dalla Giunta.

Il giudizio penale riguarda tutt'altra vicenda. Vediamo a cosa attiene il giudizio penale, cui si vorrebbe ricollegare la sospensione di questa procedura. Cito testualmente la richiesta che è arrivata al Senato, ricordando che la richiesta di decadenza e in particolare di arresti domiciliari, che quest'Aula ha respinto circa quattro mesi fa, riguardava una serie di reati: false dichiarazioni al pubblico ufficiale, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale, concorso in falsità ideologica, concorso in falsità in atti destinati ad operazioni elettorali, concorso in abuso di ufficio e soprattutto attentato contro i diritti politici del cittadino. Tutti questi reati, sui quali autonomamente procede l'autorità giudiziaria ordinaria, sono dipendenti dalla dichiarazione del 14 febbraio 2008 resa dal senatore Di Girolamo al consolato di Bruxelles. La stessa dichiarazione invece non rientra assolutamente nella motivazione a supporto della proposta di decadenza dal seggio per il senatore Di Girolamo.

Quindi, non è la dichiarazione al consolato belga a travolgere oggi il seggio del senatore Di Girolamo, ma è l'indagine svolta in maniera autonoma dalla Giunta in ordine alla residenza di fatto che – quale che fosse l'apparenza del diritto – come si è accertato mancava: Nicola Paolo Di Girolamo non era residente a Bruxelles il 10 marzo 2008, data di deposito

delle candidature. L'articolo 8 della legge Tremaglia fissa, in maniera rigida, chiara e precisa, tra i requisiti per l'eleggibilità nella circoscrizione Estero quello della residenza. Pensiamo alla situazione di tutti i cittadini italiani che devono partecipare a un concorso e sono tenuti ad esibire dei titoli. Se i titoli non sono pervenuti alla data fissata dal bando di concorso, non vi è alcuna ragione per intervenire successivamente a sospendere o annullare il procedimento che faccia saltare la partecipazione al concorso di un ordinario cittadino italiano. Quindi, prevedere una situazione di questo tipo per il senatore Di Girolamo ci pare quantomeno assolutamente fuori dalle norme costituzionali.

Ripeto: l'accertamento della Giunta è totalmente indipendente dall'indagine penale e si poggia sulla base degli interrogatori che si sono svolti in Senato il 2 agosto e il 15 settembre 2008 davanti al Comitato inquirente, nonché su tutte le testimonianze che sono state acquisite dallo stesso. La proposta al nostro esame, che è stata votata a stragrande maggioranza – mi pare con un solo astenuto e un paio di senatori che si erano allontanati dall'Aula e non hanno partecipato al voto – deriva dall'affidabilità delle convincenti risultanze del Comitato inquirente e, pertanto, produce *ex se* l'effetto di annullamento dell'elezione in Senato di Di Girolamo.

Per quanto riguarda i timori che sono stati espressi in quest'Aula, in particolare dal senatore Malan, in ordine ad un presunta ipotesi di arresto, innanzitutto segnalo che il Senato si è già pronunciato, seppure con voti diversificati, contro gli arresti domiciliari che erano stati richiesti. Quell'indagine penale ha viaggiato autonomamente al di fuori di quest'Aula e da notizie giornalistiche pare ormai conclusa. Sono quindi da ritenersi definitivamente soddisfatte quelle esigenze iniziali e credo che un rischio di questo genere non sia assolutamente prospettabile. Sarà ora presentato, a norma del Regolamento, un ordine del giorno autonomo in cui si chiede di tornare indietro e sospendere l'attività di verifica della Giunta.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 12,56)

(*Segue CASSON*). Concludo, con una considerazione non strettamente giuridica, ma direi quasi di buonsenso popolare: come possiamo pretendere di essere credibili di fronte al cittadino e al Paese se decidiamo di non accogliere la proposta della Giunta di far decadere Di Girolamo dal seggio di senatore? È un problema di legalità. Bisogna rispettare la legge: tutti la devono rispettare, cominciando dai senatori fino ad arrivare a tutti i cittadini. Se non lo facciamo noi per primi, non possiamo pretendere che i cittadini rispettino la legge attualmente vigente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vetrella. Ne ha facoltà, ma la prego di essere conciso, perché ho fissato per le ore 13 la chiusura della discussione.

VETRELLA (*PdL*). Signor Presidente, rispetterò senz'altro la sua indicazione.

Carissimi colleghi, desidero intervenire su questo argomento perché, sulla base dell'analisi della relazione trasmessaci dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, credo che oggi ognuno di noi sia chiamato a rispondere in prima persona di una valutazione importante. Rispetto a chi ha parlato prima di me voglio mettere in risalto che gli atti che ci ha consegnato la Giunta sono documenti che abbiamo dovuto studiare e sulla cui base ognuno di noi ha maturato un proprio convincimento.

Ora, il mio convincimento si basa su due argomenti di fondo. Il primo è un argomento relativo a quanto la Giunta mi ha fornito come elementi per poter valutare la relazione della Giunta stessa. Debbo dire sinceramente che, avendola letta attentamente, ho avuto una serie di ragionevoli dubbi su alcuni elementi in essa contenuti. Contemporaneamente, e sono costretto ad andare velocemente alle conclusioni per rispettare quanto il Presidente mi ha chiesto, mi sono dovuto anche interrogare, essendo un ingegnere, su un problema di sostanza e non di forma. Se avessi avuto un riscontro netto e nitido nella relazione della Giunta, io non sarei passato alla seconda fase; non avendo avuto questo convincimento netto e tenendo conto che sono in causa due persone con due interessi diversi, quello che mi sono dovuto chiedere è se vi fosse un discorso di sostanza. Il discorso di sostanza, per me, è quello relativo alla Costituzione, che dà ai cittadini il diritto-dovere di decidere dei propri rappresentanti. Nella stessa relazione sono messe in risalto le problematiche della legge Tremaglia, che quindi sono state prese in esame.

La mia valutazione è che, tenendo conto di una relazione che non mi ha convinto, rispetto ai cittadini io debba tener fede al mio fermo convincimento e oggi il mio fermo convincimento è che, non avendomi convinto la relazione e avendo i cittadini riconosciuto al senatore Di Girolamo il proprio voto, combinando le due cose, non posso essere d'accordo con le conclusioni della Giunta.

PRESIDENTE. Senatore Vetrella, la ringrazio per avere accolto il mio invito alla concisione.

Dichiaro chiusa la discussione sul documento in esame.

Onorevoli colleghi, ricordo che dal prescritto numero di senatori è stato presentato un ordine del giorno contenente proposte difformi dalle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Si tratta dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore De Gregorio e da altri senatori.

Invito pertanto il senatore De Gregorio, come primo firmatario, ad illustrarlo.

DE GREGORIO (*PdL*). Signor Presidente, il tentativo, sempre secondo le argomentazioni che illustravo qualche minuto fa a quest'Aula, è quello sostenuto da un cospicuo gruppo di senatori che ha firmato l'ordine del giorno G1. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore de Gregorio, la interrompo onde consentire la cessazione del brusio in Aula.

In occasione di questa brevissima pausa, informo i Gruppi che sull'ordine del giorno può intervenire, in dichiarazione di voto, un rappresentante per Gruppo.

Senatore De Gregorio, la invito a riprendere il suo intervento.

DE GREGORIO (*PdL*). Signor Presidente, noi abbiamo sviluppato molte considerazioni in quest'Aula. Io personalmente ho sviluppato quella relativa alla necessità che l'Aula si comporti in maniera garantista rispetto alla sorte del senatore Di Girolamo che, se fosse consegnato alla giustizia in questo momento, verrebbe rinchiuso agli arresti domiciliari.

Mai le Aule del Parlamento, anche in caso di richieste di magistrati che hanno riguardato senatori e deputati dell'altro schieramento, si sono pronunciate a favore dell'arresto. Quest'Aula si è attenuta allo stesso criterio, sostenendo implicitamente che i fatti non erano chiari, che bisognava approfondirli e cercare di capire quale fosse la responsabilità reale che il magistrato imputa al senatore Di Girolamo.

Noi non smentiamo, con questo ordine del giorno firmato da più di 20 senatori e che richiama il nostro precedente appello, le decisioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ma chiediamo, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 2, del Regolamento del Senato, di rinviare nuovamente la proposta all'esame della Giunta stessa, affinché sia sospesa temporaneamente l'attività di verifica relativa all'elezione del senatore Di Girolamo fino a quando non sia stato conseguito un accertamento, con autorità di cosa giudicata, sui fatti oggetto del procedimento penale di cui citiamo il numero.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, la questione penale relativa al senatore Di Girolamo è assai delicata. Si tratta di fatti il cui accertamento in sede penale versa in una fase meramente investigativa, in cui il senatore Di Girolamo invoca la sicura non utilizzabilità delle risultanze investigative unilateralmente acquisite dal pubblico ministero, e conosciute dalla Giunta solo in ragione della loro considerazione per il diverso profilo della citata concessione dell'autorizzazione all'arresto. Chiediamo approfondimenti su questa vicenda e vogliamo che quest'Aula sia garantista fino in fondo. Chiediamo ai colleghi di partecipare ad un voto che – lo ribadisco – possa non ribaltare le decisioni della Giunta, ma chiedere un maggiore approfondimento ai sensi di ciò che accadrà nelle aule di giustizia.

Riteniamo di avere il dovere di essere garantisti e che sia ingiusto consegnare all'arresto il senatore Di Girolamo. Chiediamo che questo approfondimento avvenga nella stessa sede della Giunta delle elezioni e delle immunità fino a quando tuttavia non sia stato conseguito un ulteriore

accertamento. Mi appello alla coscienza dei colleghi, all'unità del Gruppo del PdL e ai garantisti dell'altra parte, che – lo so – sono tanti.

Voglio ricordarvi, signori, che, qualche settimana fa, alla Camera abbiamo tutti insieme respinto, com'è accaduto in quest'Aula con il senatore Di Girolamo, l'arresto di un deputato del Partito Democratico e abbiamo avuto la possibilità di sapere in breve che la scelta non era sbagliata, perché il tribunale del riesame ha respinto le ragioni per le quali il giudice chiedeva l'arresto.

Voglio ricordarvi che queste Aule si sono comportate sempre e comunque in maniera ipergarantista. Non vorrei che la vicenda del senatore Di Girolamo dovesse segnare un precedente drammatico per le sorti di ciascuno di noi. Invito i senatori a respingere compatti questa possibilità, rinviando gli atti, quindi non smentendo nella sostanza le conclusioni della Giunta, ma aspettando un giudizio dell'autorità giudiziaria. Credo sia una condivisibile aspirazione di tutti noi e chiedo all'Aula di esprimersi favorevolmente sull'ordine del giorno G1 da noi presentato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

SANNA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (*PD*). Signor Presidente, colleghi senatori ... (*Brusio*). Chiederei di fare un po' di silenzio, per cortesia: non riesco a parlare, grazie.

Proverò a dire in pochi minuti perché, ad avviso del Gruppo del Partito Democratico, bisogna votare a favore delle conclusioni della Giunta e contro l'ordine del giorno De Gregorio.

Avendo io relazionato per la Giunta delle elezioni e delle immunità a quest'Aula sulla richiesta di arresto del collega Di Girolamo, qualche mese fa, credo di avere le carte in regola per dire che fu serena la valutazione del Senato nel respingere una richiesta della magistratura ordinaria. Ritenemmo, infatti, che non ci fossero gli elementi né i requisiti che caratterizzano la tradizionale giurisprudenza, non solo di questo Parlamento, per l'applicazione di una misura restrittiva della libertà personale di un senatore. Allo stesso modo, credo di avere le carte in regola per dirvi che, con eguale serenità, oggi possiamo ritenere verificati i fatti dimostrati nell'istruttoria della Giunta, acquisiti mediante le testimonianze di testi liberi, davanti alle parti rappresentate dai loro assistenti legali, con l'assistenza tecnica dei loro avvocati. Davanti alle conclusioni della Giunta, assunte con pressoché unanime e serena convergenza, noi, serenamente ripeto, possiamo ritenere valide quelle conclusioni che dicono che il senatore Di Girolamo, volendo o non volendo (questa non è cosa che ci interessa), il 10 marzo, cioè nel momento in cui venivano presentate le liste per l'elezione del Senato e su cui dobbiamo focalizzare la nostra ana-

lisi, come ha fatto la Giunta, non aveva i requisiti per essere candidato nella circoscrizione Estero – ripartizione Europa del Senato.

Potrei fermarmi a questo punto ma credo che dal dibattito di stamattina debba emergere in maniera molto chiara la volontà del Senato – a differenza di quanto abbiamo sentito dire – di mantenere nella sua titolarità il potere, enorme, tremendo che, ripeto, pochi Parlamenti al mondo oggi si attribuiscono, di valutare su se stesso, di giudicare i propri membri, di non attribuire ad un potere esterno la valutazione dei titoli di ammissione, cioè se uno di noi può stare o meno in quest’Aula. Possiamo anche rinunciarvi, colleghi, possiamo dire che questo compito, questo potere, questa prerogativa costituzionale non fa più parte del nostro tempo.

Possiamo dire, però, che non siamo all’altezza di applicare l’articolo 66 della Costituzione? Io credo che noi non solo non dobbiamo dirlo – e purtroppo l’ho sentito dire in troppi e reiterati interventi da parte di chi sostiene l’ordine del giorno De Gregorio – ma dobbiamo dimostrarla nei fatti di esserne all’altezza. Infatti, considerata quella prerogativa costituzionale, noi abbiamo risposto alla magistratura che ci chiedeva l’arresto del senatore Di Girolamo che egli sarebbe rimasto in quest’Aula per attendere il giudizio penale ma, nel frattempo, avremmo svolto il nostro giudizio (e a questo proposito ricordo a tutti i colleghi che votarono quel giorno di settembre che questo fu un pezzo non insignificante della mia relazione). Allo stesso modo dobbiamo dire che è stato assolto il compito che la Costituzione ci attribuisce di verificare se il nostro collega senatore, ripeto, volendo o non volendo non rileva, avesse il titolo per essere candidato nella circoscrizione Estero.

Inoltre, il contenuto dell’ordine del giorno De Gregorio mi sembra – ma non vogliamo riaprire una questione su questo punto – una sorta di *bis in idem* nei contenuti della questione che ha preso il tempo del Senato fino a pochi minuti fa. Infatti l’ordine del giorno dice semplicemente, sconfessando completamente il lavoro della Giunta delle elezioni e delle immunità, che la Giunta doveva fermarsi nella valutazione del titolo di ammissione in questa Camera del senatore Di Girolamo una volta che aveva capito che su quei fatti era in corso un’indagine penale. Vi assicuro che questo noi l’abbiamo capito da subito, ma abbiamo anche affrontato il punto e abbiamo deciso che la questione penale, per quanto ci riguardava, non era determinante. L’abbiamo deciso proprio in ragione del fatto che, sul punto, abbiamo indirettamente dato ragione al senatore Di Girolamo dicendo che la dichiarazione consolare su cui si verte non è un’autocertificazione, quindi non aspettiamo un giudizio del TAR per dire se lui ha diritto o meno di rimanere qui e quindi se è stato correttamente inserito in quelle liste della circoscrizione Estero – ripartizione Europa o meno.

Ma l’indagine penale non ci può dire nulla sull’oggetto del nostro esame. Il nostro esame si è limitato – ma è stato molto approfondito – a verificare se, in termini di sostanza, il senatore di Girolamo fosse o meno residente all’estero. I testimoni che hanno partecipato alla fase istruttoria, chiamati d’ufficio, alcuni chiamati anche a istanza di parte, non hanno confermato che il senatore risiedesse in quell’appartamento

da lui stesso indicato. È un esame di fatto che abbiamo svolto, dalle cui conclusioni derivano conseguenze di diritto che possono essere spiacevoli, anche umanamente difficili da assumere, però qui, signori colleghi del Senato, la decisione da prendere è se siamo o meno all'altezza dell'articolo 66 della Costituzione.

Vorrei concludere dicendo che lo siamo. Lo vorrei dire ai colleghi della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che con un eccesso, che personalmente ritengo poco sopportabile, di sfrontatezza hanno argomentato in quest'Aula, senza il pudore di dire che avevano votato in un modo e che, si stava giudicando il loro lavoro, e sono diventati gli avvocati di una posizione che invece avevamo tutti insieme respinto in sede di giudizio. Essere all'altezza dell'articolo 66 della Costituzione significa anche mantenere alta la qualità politica e formale dell'attività della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Se non siamo in grado di farlo è meglio dare seguito alle proposte, che giacciono nella nostra Camera, di abrogazione dell'articolo 66 e trovare, su questi temi e sull'oggetto del nostro lavoro, un altro giudice fuori da qui.

A seconda dell'esito finale di questo nostro voto daremo o l'abbrivio e una motivazione forte a quelle iniziative oppure manterremo nell'ambito delle nostre decisioni – umane, perfettibili, tutto quel che volete, ma assunte con il massimo della correttezza e della serenità e senza una motivazione di tipo politico – il potere e la prerogativa costituzionale di questo Senato.

Lo voglio dire con parole che non sono mie, ma dell'onorevole Aldo Moro, che quando trattò questo tema nella Camera dei deputati ricordò ai suoi colleghi: «Una volta tanto non siamo legislatori, ma giudici, intendo giudici non in senso tecnico-giuridico, ma politico», ed è una scelta politica questa di mantenere in vita la prerogativa costituzionale di questo Senato. E ancora: «Abbiamo dinanzi degli uomini e dobbiamo saper valutare con lo stesso scrupolo, con lo stesso distacco, con lo stesso rigore, i quali caratterizzano l'esercizio della giurisdizione. Perché anche noi, pur con tutti i nostri dibattiti politici, siamo oggi, se non nella forma, nella sostanza, dei giudici».

Mi aspetto il giudizio sereno sul documento che la Giunta ha predisposto e vi ha proposto, colleghi, conseguenza del suo lavoro dei mesi scorsi. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Senatore Sanna, apprezzo la discussione tecnico-costituzionale, però se vogliamo uscire fuori dall'ipocrisia, onorevoli colleghi, dobbiamo avere il coraggio di capire che qui non è soltanto un problema costituzionale; qui purtroppo, non certamente per responsabilità di quest'Assemblea, c'è qualcuno che, facendo una scelta,

che forse il senatore Casson avrebbe fatto bene a ricordare, è entrato su una vicenda che si sarebbe potuta risolvere molto più serenamente senza inchiodare ognuno di noi alla propria coscienza, anzi mettendoci nella condizione di interrogarla e di capire cosa possiamo fare.

Certo, avremmo potuto chiederci perché un magistrato abbia chiesto l'arresto di un senatore senza che questi – immagino – volesse scappare o, tanto meno, potesse occultare le prove o, peggio ancora, reiterare il reato. Però l'arresto è stato chiesto. Adesso è inutile che giriamo attorno ai dati costituzionali. Usciamo fuori dall'ipocrisia. Se qualcuno mi garantisce, ed è in condizione di farlo, che il senatore Di Girolamo con il mio voto non viene arrestato è un conto, ma se qualcuno non può garantirmelo – e non può farlo, perché a rigor di logica dopo il nostro voto il senatore Di Girolamo dovrebbe essere arrestato – io non so se, nell'esercizio di questo ruolo affidatoci dalla Costituzione, si possa prescindere da un nodo che riguarda la coscienza di ognuno di noi. Per quanto mi riguarda, non è un fatto secondario. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Quindi, onorevole Presidente, per quel che mi riguarda non ci sarà un voto che possa condizionare l'arresto del senatore Di Girolamo. Un'utile mediazione potrebbe essere l'ordine del giorno G1, che rimanda ad una più giusta riflessione rispetto a quanto dovrà essere fatto, io mi auguro anche da parte della procura che ha chiesto l'arresto, perché così tutti noi siamo messi in condizione di poter scegliere liberamente e garantire la Costituzione piuttosto che scegliere tra la Costituzione e l'arresto di una persona. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, vorrei fare un richiamo al comma 3 dell'articolo 113 del Regolamento, che prevede, come noi sappiamo, il voto a scrutinio segreto per le votazioni riguardanti persone. Non vi è dubbio che nell'ordine del giorno che ci è stato sottoposto, sia nel dispositivo, dove fa riferimento esplicito ad attività che riguardano la persona del senatore Di Girolamo, sia all'ultimo comma della premessa, dove in modo esplicito addirittura riporta tra virgolette i fatti riguardanti il senatore Di Girolamo, come anche nel terzo capoverso, viene specificato che stiamo trattando una questione che riguarda una persona.

Se non fosse sufficiente il testo letterale di questo ordine del giorno, l'argomento principe che taglia la testa al toro l'ha fornito nel suo intervento il primo firmatario, senatore De Gregorio. Infatti, quando il senatore De Gregorio ci illustra il significato del suo ordine del giorno spiegando che è volto ad evitare gli arresti domiciliari per il senatore Di Girolamo, ci invita ad un voto garantista con questo obiettivo. Mi sembra che questo argomento abbia una chiarissima connotazione personalizzata sul senatore Di Girolamo e credo il nostro Regolamento prescriva, non come mera facoltà, il voto segreto.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, non vi erano da parte della Presidenza perplessità sull'ammissibilità del voto segreto.

ZANDA (*PD*). Bene, allora sono molto soddisfatto. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Commenti dal Gruppo PdL*)

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, anche questa volta sarò conciso. L'Italia dei Valori ritiene che l'ordine del giorno in questione sia al limite della ammissibilità. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Noi abbiamo un percorso compiuto dalla Giunta, che conclude testualmente la sua relazione con queste parole: «propone al Senato – disattesa ogni diversa istanza – l'annullamento dell'elezione del senatore Nicola Paolo Di Girolamo».

A prescindere della illeggibilità di alcune sottoscrizioni, magari qualcuna anche mancante, almeno nel testo che ho in mano fotocopiato – gli Uffici avranno modo di verificare – riteniamo impossibile un ritorno in Commissione per una verifica relativa all'elezione.

La Giunta ha lavorato da mesi su questo punto, si è pronunciata e non mi risulta che nessun organo giurisdizionale, anche a voler considerare il nostro paragiurisdizionale, si riesprima sullo stesso caso. Inoltre, mai e poi mai si può pensare che vi debba ritornare soltanto perché, così come mi pare, si debba introdurre surrettiziamente una sospensiva che l'Assemblea ha bocciato con un voto.

Per questo motivo avrei preferito che i presentatori dell'ordine del giorno G1 (siano essi diciotto, diciannove, venti o ventuno, gli Uffici lo verificheranno prima del voto) avessero concluso dicendo di votare contro la decadenza del senatore Di Girolamo, senza giri di parole più o meno contorti: la linearità questo imponeva e impone ad un'Assemblea che all'unanimità ha fatto una proposta tramite un organo interno, quale è la Giunta, che ha concluso un percorso tecnico-giuridico, certamente con tutte le riflessioni di ordine politico che un organo del genere doveva fare.

Per questo l'Italia dei Valori intende dare il proprio sostegno alla relazione ed alle conclusioni della Giunta ed esprimerà voto contrario sull'ordine del giorno G1. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, colleghi senatori, abbiamo assistito a un dibattito nel quale si è sconfinato spesso e volentieri

tra la forma e la sostanza. Abbiamo iniziato con un problema regolamentare; siamo passati, senza stabilire un confine, a parlare di problemi di sostanza; siamo tornati a problemi regolamentari, sentendo dire che nemmeno l'ordine del giorno (e non solo la sospensiva) sarebbe adottabile da quest'Aula.

Credo che a questo punto dobbiamo lasciare da parte i formalismi e vedere la sostanza della questione. Noi abbiamo cercato, in una situazione che è oggettivamente complessa e interroga le coscienze ma anche i convincimenti politici più profondi, di agire con equilibrio, e questa è la motivazione della nostra proposta di sospensiva illustrata dal presidente Gasparri. Non abbiamo delegittimato la Giunta, né smentito le sue conclusioni; non abbiamo affidato un giudizio alla magistratura, ma abbiamo detto di voler acquisire ancora alcuni dati e alcune certezze. Soprattutto, non abbiamo dato premio a un formalismo astratto su un problema di sostanza.

Non abbiamo dimenticato che quest'Aula ha votato contro l'arresto del senatore Di Girolamo su proposta della Giunta e a questo momento dell'*iter* giudiziario nessuno ci garantisce che il voto di oggi a favore delle conclusioni della Giunta non rappresenti una smentita di ciò che la stessa ci ha proposto. Noi non ci nascondiamo dietro un dito; sappiamo che dietro le pandette e gli articoli di legge ci sono degli uomini, e li abbiamo sempre considerati. Non vogliamo un'assoluzione; non vogliamo che si dica una parola definitiva su questa vicenda, ma vogliamo che tutti siano chiamati alla loro responsabilità. Non poniamo un problema politico di Gruppo: sappiamo perfettamente che in quest'ambito la coscienza ha un suo diritto e rimane libera. Ma ricordo che abbiamo sempre combattuto il formalismo giuridico per guardare alla sostanza dei problemi. È stata questa l'impostazione del nostro Gruppo sui problemi della giustizia che anche ieri, in questa Aula, abbiamo espresso. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Non intendiamo oggi smentire tutto ciò e abbiamo trovato una soluzione equilibrata per salvare un nostro convincimento profondo in una situazione contingente che, colleghi senatori, ci mette tutti in difficoltà, non solamente i colleghi del centrodestra.

C'è chi, secondo me in maniera poco elegante, ha ricordato Aldo Moro. Aldo Moro va ricordato fino in fondo; vanno ricordate anche le sue lettere dal carcere, che sono quelle che ci dicono quanto il primato dell'uomo e della persona debba sempre essere considerato con equilibrio. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dai banchi dell'opposizione*).

È per questo equilibrio, colleghi senatori, che vi chiedo di votare l'ordine del giorno che è stato presentato da alcuni colleghi del Gruppo del Popolo della Libertà. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni. Vivaci commenti dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, comunico all'Aula che hanno regolarizzato l'apposizione della firma all'ordine del giorno i senatori Collino, Viespoli, Cursi e Paravia.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, poiché dal testo che è stato difeso non si evince la certezza delle venti firme, la pregherei di darci rassicurazioni in questo senso.

PRESIDENTE. Sono tutti presenti. Vogliamo invitare i senatori che hanno sottoscritto ad alzare la mano? (*Numerosi senatori del Gruppo PdL alzano la mano*). Che verifica voleva fare, senatore Legnini? La prego, votiamo; lei sa che sono molto attento a tutto.

LEGNINI (*PD*). Questo è il primo punto; in secondo luogo vorrei che lei controllasse... (*I senatori Pedica e Carlino espongono dei fogli su cui c'è scritto: «Vergogna». Gli assistenti parlamentari si avvicinano al Gruppo IdV e ritirano i fogli ai componenti del Gruppo. Vivaci scambi di battute tra il senatore Pedica e il senatore Stiffoni*).

PARAVIA (*PdL*). Buffoni! Buffoni!

GASPARRI (*PdL*). E basta! (*Vivaci commenti dei senatori Malan e Izzo*).

PRESIDENTE. Senatore Legnini, ha visto cosa succede? Votiamo.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, vorrei che lei disponesse... (*Proteste dal Gruppo PdL*).

VOCI DAL GRUPPO PDL. Buffoni!

PARAVIA (*PdL*). Pagliacci, pagliacci!

PRESIDENTE. Senatore Legnini, io indirei la votazione; la prego quindi di concludere.

LEGNINI (*PD*). Vorrei solo che lei controllasse in modo scrupoloso, stante la delicatezza del voto, la corrispondenza delle schede. La ringrazio.

PRESIDENTE. È mio dovere, senatore Legnini, non mi deve ringraziare.

Chiarisco all'Aula che, ove dovesse essere respinto l'ordine del giorno, si intenderanno approvate le conclusioni della Giunta nel senso dell'annullamento dell'elezione del senatore Di Girolamo.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore De Gregorio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Colleghi, per favore, restate seduti. Ciascun senatore stia al proprio posto. Si vota sull'ordine del giorno del senatore De Gregorio che reca conclusioni difformi da quelle della Giunta. Lo ribadisco. Vi sono contestazioni sui posti? È tutto in regola?

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	261
Senatori votanti	260
Maggioranza	131
Favorevoli	134
Contrari	124
Astenuti	2

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Vivi, prolungati applausi dal Gruppo PdL*).

PARAVIA (*PdL*). Mautone! Mautone! Di Pietro! Mautone! (*Vivaci commenti dal Gruppo PdL all'indirizzo dei Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, abbiamo altri argomenti da concludere entro le ore 14. Vi sono altri provvedimenti della Giunta.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 5) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Costantino Garraffa (ore 13,35)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Costantino Garraffa (procedi-

mento civile n. 827/04 R.G. pendente presso il tribunale di Palermo – I sezione civile)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto all'unanimità all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Garraffa costituiscono opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Izzo, se intende intervenire. (*Brusì*).
Chiedo nuovamente al senatore Izzo se vuole intervenire.

Vi sono altri colleghi che hanno pari diritto al collega precedente che venga trattata la loro tematica, colleghi!

Senatore Izzo, intende intervenire e integrare la sua relazione o la conferma? La prego di sedersi al banco dei relatori.

IZZO, *relatore*. Signor Presidente, chiedo scusa a lei, ai membri del Governo e all'Aula. Se volessimo recuperare un minimo di serenità... (*Brusì*).

Credo non sia necessario spendere ulteriori parole sulla questione, per cui mi riporto integralmente alla relazione distribuita.

PRESIDENTE. Poiché il senatore Casson rinuncia ad intervenire nella discussione, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Costantino Garraffa.

È approvata.

GARRAFFA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*PD*). Grazie, signor Presidente, e grazie anche per questo voto.

Voglio ribadire che durante la conferenza stampa di cui si parla nel Documento non ho fatto alcun accostamento malizioso e non ho mai pensato né detto che il commissario dell'ente Fiera potesse essere il mandante delle telefonate che mi annunciavano l'imminente eliminazione fisica. Devo però dire che tutto quello che avevo denunciato attraverso un atto ispettivo firmato da me ma anche dal Capogruppo ha avuto riscontro nei fatti. Non erano quindi profezie.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 13,38)

(Segue GARRAFFA). Mi corre l'obbligo dunque di manifestare la mia solidarietà ai dipendenti dell'ente Fiera che lottano da anni per il mantenimento del posto di lavoro. Grazie ancora, Presidente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Ancona – II Sezione civile (ore 13,38)

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso del 24 dicembre 2003, il tribunale di Ancona – II Sezione civile ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 26 novembre 2003, aveva dichiarato che il fatto oggetto del procedimento civile n. 659/01 R.G. pendente nei confronti di Augusto Cortelloni, senatore all'epoca dei fatti, riguarda opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari e in quanto tali insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. (*Doc. IV-quater, n. 18/XIV Leg.*).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza 13 gennaio 2005, n. 56, depositata in cancelleria il successivo 28 gennaio e notificata al Senato il 19 gennaio 2009.

Nella seduta del 27 gennaio 2009 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso all'unanimità nel senso che il Senato debba, per il tramite dell'Avvocatura dello Stato, costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel citato conflitto di attribuzione.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un senatore per Gruppo per dieci minuti.

Poiché non risultano alla Presidenza richieste di intervento, metto ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relative alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Ancona – II Sezione civile.

Sono approvate.

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato all'Avvocatura dello Stato, affinché rappresenti in giudizio il Senato.

Sulla nomina dei componenti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, sono ammirato, o meglio sono rimasto molto colpito dalla parte iniziale del dibattito... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi prego di fare silenzio. Presidente Gasparri, aiuti la Presidenza a svolgere i lavori!

PERDUCA (*PD*). ...dalla parte iniziale del dibattito di stamani perché più volte ho sentito evocare il rispetto del nostro Regolamento, il rispetto della legalità costituzionale, il rispetto della Costituzione. Tralascio un commento politico, perché non è questa la fase in cui esprimendo relativamente all'esito della vicenda, ma denuncio l'andamento sistolico e diastolico di attenzione rispetto alle nostre regole.

Ebbene, il presidente Schifani che, per un caso della sorte, ogni volta presiede la seduta fino a quando non mi iscrivo a parlare sull'ordine dei lavori, aveva annunciato che entro martedì di questa settimana, cioè due giorni fa, avrebbe nominato d'ufficio due commissari, ancora mancanti per la costituzione della Commissione di vigilanza RAI. Oggi siamo a giovedì. All'università esiste il quarto d'ora accademico; le 48 ore senatoriali, visto e considerato che si va avanti di prassi in prassi e convenzione in convenzione, probabilmente si possono dare per acquisite. Ecco, sarebbe utile comprendere fino in fondo fino a quando si ritiene di dover mantenere in vita una situazione di illegalità patente relativamente alla composizione di questa Commissione, quindi alla sua convocazione per lo svolgimento delle elezioni necessarie al fine di insediarsi definitivamente. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PRESIDENTE. Questa Presidenza riproporrà la questione al Presidente del Senato ed eventualmente alla Conferenza dei Capigruppo.

Sull'esito di una votazione

LIVI BACCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI (*PD*). Signor Presidente, vorrei che restasse agli atti che, nell'ultima votazione di ieri pomeriggio, sulla proposta di risoluzione

n. 4(testo corretto), il cui primo firmatario è il senatore Casson, mi sono erroneamente astenuto, anziché votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sul Resoconto stenografico della seduta pomeridiana del 28 gennaio

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Onorevole Presidente, intervengo con riferimento al Resoconto stenografico della seduta di ieri pomeriggio; precisamente mi riferisco, per comodità di consultazione degli Uffici, alla pagina 75 dello stampato.

Al termine della interessante discussione sulle risoluzioni conclusive del dibattito seguito alla relazione del ministro Alfano sull'amministrazione della giustizia, in fase di votazione il senatore Casson domanda di parlare ed il Presidente gliene dà facoltà. Il senatore Casson dice: «Signor Presidente, intervengo per segnalare alla Presidenza un refuso presente nella proposta di risoluzione n. 4.

Laddove si parla delle circoscrizioni giudiziarie, al posto delle parole «sopprimendo i» (cioè sopprimendo i cosiddetti tribunali minori) vanno inserite le altre «con una razionalizzazione dei». Ora, siccome si tratta di una questione politica, ovviamente il senatore Casson, con pudicizia, l'ha smerciata come un refuso o un errore di battitura.

Egli si è accorto del grande scivolone politico che, nei confronti di circa cento città italiane – dieci più, dieci meno – il suo Gruppo ha commesso, chiedendo la soppressione di importantissimi e nevralgici uffici giudiziari che fanno la qualità istituzionale della vita di queste città, ma lo ha fatto passare come un refuso.

A seguito di questa maldestra precisazione riguardo allo scivolone che io gli avevo contestato, come si evince dal mio intervento nel corso del dibattito, in cui sostenevo invece la tesi opposta della valorizzazione degli uffici di che trattasi, io, contrariamente al mio solito – perché normalmente ho l'abitudine di restare abbastanza per i fatti miei quando si grida e si dà in escandescenze – non volendo riprendere la parola, perché non era certo il momento di farlo ad ora tarda ed essendosi ormai in fase di votazione, gli ho gridato delle espressioni che sicuramente la registrazione non può non avere captato; infatti, sono qui in seconda fila ed ho una voce abbastanza alta, quando intendo farla diventare tale. Si tratta di espressioni che naturalmente non ricordo in modo specifico; devo però avergli detto qualcosa del tipo: «Ah, che vi siete pentiti? Ah, siete dei pentiti?».

Questa è la correzione, ma non fa niente, è tardi; sarò io a far conoscere a tutte le città italiane interessate che cosa dice il PD, chi è che le

vuole privare di quegli uffici e servizi prossimali fondamentali per il cittadino, chi è che vuole privare le città di questo servizio istituzionale. (*Commenti del senatore Chiurazzi*). Potrete precisare tutto, ma, poiché ritengo importanti, ai fini della polemica che andrò a trasferire su tutto il territorio nazionale e che è già in corso a carico del PD e dei suoi magistrati, le espressioni pronunciate dal collega Casson e le mie parole estemporanee (che di solito, com'è tradizione, vengono registrate nei resoconti dai nostri scrupolosi collaboratori con frasi del tipo: «Interviene il tale, gridando le tali parole») io chiedo che siano sbobinate dalla registrazione le mie testuali parole e siano inserite nel Resoconto stenografico.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Benedetti Valentini. I funzionari mi confermano che le sue interruzioni non sono state riportate in quanto pronunciate fuori microfono. Le segnalo però che risulteranno, evidentemente, nel Resoconto stenografico della seduta odierna.

CHIURAZZI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIURAZZI (*PD*). Signora Presidente, sono uno dei firmatari della proposta di risoluzione del PD e credo sia veramente maldestro il tentativo di assegnarci una volontà che non è quella che liberamente abbiamo manifestato. Non c'è possibilità di errore circa la nostra volontà: la nostra volontà è che si attivi un processo di razionalizzazione del sistema, e il tema delle soppressioni è un argomento che non ci riguarda e che non ci appassiona.

Piuttosto, su questo terreno, vedremo la maggioranza e il Governo cosa intenderanno fare e se i suoi disegni di legge e l'azione del Governo non mirino, invece, proprio all'operazione contraria, quella di anticipare, come viene fatto in alcune dichiarazioni, modalità di riorganizzazione che puntano alla soppressione; nel qual caso il collega dovrà battersi, e molto, all'interno di una maggioranza che, mi sembra di capire, ha più volontà di noi nella direzione delle soppressioni. (*Commenti del senatore Benedetti Valentini*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza non può aprire in questa fase un dibattito di merito. Entrambi i senatori hanno puntualizzato e precisato; le loro puntualizzazioni saranno pubblicate evidentemente nel Resoconto stenografico di oggi. Stiamo discutendo dell'ordine dei lavori. Mi scusi, senatore Benedetti Valentini, ma mi sembra difficile riaprire un dibattito sul merito.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signora Presidente, volevo solo osservare che non è in corso un dibattito sul merito, perché evidentemente non sarebbe questa la sede per eventuali contestazioni e ribadisco che non è mia intenzione farne.

Ho semplicemente chiesto che, come è di costume, poiché sia al microfono che fuori microfono la mia voce è molto forte quando voglio farmi sentire e dunque i nostri collaboratori resocontisti non possono non avere registrato storicamente le mie grida, le mie grida compaiano nel Resoconto stenografico come interruzioni provenienti dal modestissimo sottoscritto, a prescindere dal fatto che non siano state fatte dal microfono.

PRESIDENTE. Senatore Benedetti Valentini, la Presidenza non è in grado oggi di contraddire quanto i nostri bravissimi funzionari hanno riportato nella seduta di ieri. Rimane il fatto che la sua interruzione, come lei ha precisato, risulterà evidentemente nel Resoconto stenografico odierno.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,50*).

Allegato A

DOCUMENTO

**Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
sull'elezione contestata nella Circoscrizione Estero del senatore
Nicola Paolo di Girolamo (Doc. III, n. 2)**

ORDINE DEL GIORNO

G1

DE GREGORIO, IZZO, ESPOSITO, SARRO, BONFRISCO, VICECONTE, FAZZONE, BETTAMIO, GIORDANO, GALIOTO, FASANO, CASELLI, PISCITELLI, ORSI, CORONELLA, TOTARO, PALMIZIO, PASTORE, DI GIACOMO, PICCONE, LATRONICO, GRAMAZIO, COLLINO, VIESPOLI, CURSI, PARAVIA

Approvato

Il Senato,

atteso che:

con propria deliberazione in data 20 ottobre 2008 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in esito alla contestazione di un seggio nella circoscrizione Estero-ripartizione Europa, ha concluso con la proposta di annullamento dell'elezione del senatore Nicola Paolo Di Girolamo;

considerato che nel procedimento si è invocato l'articolo 5 del Regolamento di verifica, ritenendo impossibile escludere "la determinante influenza dei fatti penalmente contestati sul risultato degli accertamenti devoluti alla Giunta": il fatto che in sede di discussione orale l'avvocato del ricorrente abbia rinunciato alla pregiudiziale penale non esclude che essa possa essere rilevante ai fini di causa, stante la natura officiosa degli accertamenti di spettanza della Giunta. Benché la norma del citato articolo 5 sia costruita con riferimento a fatti oggetto di accertamento della Giunta, essa esprime un principio applicabile a tutti i casi in cui in occasione delle elezioni siano stati commessi fatti costituenti reato. Se infatti l'accertamento del reato non emerge dagli atti oggetto dei controlli di Giunta, ma esso è condotto autonomamente dall'autorità giudiziaria competente, la giurisprudenza parlamentare è nel senso che è facoltà del tutto discrezionale della Giunta sospendere o meno il giudizio di convalida relativo a regioni, per le cui operazioni elettorali siano pendenti procedimenti penali;

visto che – come ricordato dal senatore Di Girolamo nelle controdeduzioni depositate il 30 giugno 2008 (prot. n. 461/V.P.) – "fin dal 5 marzo 2008, epoca affatto precedente a quella di presentazione delle liste, un atto ufficiale del Consolato d'Italia in Bruxelles" certificava "sulla base dei dati in suo possesso" non già riscrizione del Di Girolamo all'A.I.R.E. ma "assai diversamente, che egli è attualmente (...) residente all'estero nella circoscrizione consolare di Bruxelles al seguente indirizzo Avenue de Tervueren 143 - 1040 Etterbeek (Belgio)"; l'unico organo deputato e legittimato a certificare il possesso del requisito, quindi, si esprime in modo inequivocabile;

atteso che gli accertamenti penali in merito – eventualmente dipendenti da un errore tutt'altro che macroscopico e solo frutto di disfunzioni di carattere amministrativo – non possono accertare la falsità prima di una sentenza di condanna resa ai sensi dell'articolo 537 del codice di procedura penale;

ritenuto che la questione penale – già pervenuta alla Giunta sotto forma di richiesta di autorizzazione alla misura cautelare domiciliare a carico del medesimo senatore (*Doc. IV, n. 1-A*) – attiene a fatti che hanno influenza determinante sul risultato degli accertamenti di competenza della Giunta. Si tratta di fatti il cui accertamento in sede penale versa in una fase meramente investigativa in cui il senatore Nicola Di Girolamo invoca la "sicura non utilizzabilità delle risultanze investigative, unilateralmente acquisite dal Pubblico Ministero e conosciute dalla Giunta solo in ragione della loro considerazione per il diverso profilo della citata concessione dell'autorizzazione all'arresto",

delibera, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 2, del Regolamento del Senato, di rinviare la proposta all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, affinché sia sospesa l'attività di verifica relativa all'elezione del senatore Nicola Di Girolamo fino a quando non sia stato conseguito un accertamento con autorità di cosa giudicata sui fatti oggetto del procedimento penale n. 19992/08 R.G.N.R., n. 8733/08 R.G. GIP.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	SEG.	Doc. III n. 2. ODG G1, De Gregorio e altri	261	260	002	134	124	131	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0137 del 29-01-2009 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADAMO MARILENA	V	
ADERENTI IRENE	V	
ADRAGNA BENEDETTO	V	
AGOSTINI MAURO	V	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	V	
ALICATA BRUNO	V	
ALLEGRI LAURA	V	
AMATI SILVANA	V	
AMATO PAOLO	V	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	V	
ANDRIA ALFONSO	V	
ANTEZZA MARIA	V	
ARMATO TERESA	V	
ASTORE GIUSEPPE	V	
AUGELLO ANDREA	V	
AZZOLLINI ANTONIO	V	
BAIO EMANUELA	V	
BALBONI ALBERTO	V	
BALDASSARRI MARIO	V	
BALDINI MASSIMO	V	
BARBOLINI GIULIANO	V	
BASSOLI FIORENZA	V	
BASTICO MARIANGELA	V	
BATTAGLIA ANTONIO	V	
BELISARIO FELICE	V	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	V	
BERSELLI FILIPPO	V	
BERTUZZI MARIA TERESA	V	
BETTAMIO GIAMPAOLO	V	
BEVILACQUA FRANCESCO	V	
BIANCHI DORINA	V	
BIANCO ENZO	V	

Seduta N. 0137 del 29-01-2009 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BIANCONI LAURA	M	
BIONDELLI FRANCA	V	
BLAZINA TAMARA	V	
BODEGA LORENZO	V	
BOLDI ROSSANA	M	
BONDI SANDRO	V	
BONFRISCO ANNA CINZIA	V	
BONINO EMMA	V	
BORNACIN GIORGIO	V	
BOSCETTO GABRIELE	V	
BOSONE DANIELE	V	
BRICOLO FEDERICO	V	
BRUNO FRANCO	V	
BUBBICO FILIPPO	V	
BUGNANO PATRIZIA	V	
BUTTI ALESSIO	V	
CABRAS ANTONELLO	M	
CAFORIO GIUSEPPE	V	
CAGNIN LUCIANO	V	
CALABRO' RAFFAELE	V	
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALIENDO GIACOMO	V	
CAMBER GIULIO	V	
CANTONI GIANPIERO CARLO	V	
CARLINO GIULIANA	V	
CARLONI ANNA MARIA	V	
CAROFILIO GIOVANNI	V	
CARRARA VALERIO	M	
CARUSO ANTONINO	V	
CASELLI ESTEBAN JUAN	V	
CASOLI FRANCESCO	V	
CASSON FELICE	V	

Seduta N. 0137 del 29-01-2009 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CASTELLI ROBERTO	M	
CASTRO MAURIZIO	V	
CECCANTI STEFANO	V	
CENTARO ROBERTO	V	
CERUTI MAURO	V	
CHIAROMONTE FRANCA	V	
CHIURAZZI CARLO	V	
CIAMPI CARLO AZELIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	
CICOLANI ANGELO MARIA	V	
COLLI OMBRETTA	V	
COLLINO GIOVANNI	V	
COMINCIOLI ROMANO	V	
COMPAGNA LUIGI	V	
CONTI RICCARDO	V	
CONTINI BARBARA	V	
CORONELLA GENNARO	V	
COSENTINO LIONELLO	V	
CRISAFULLI VLADIMIRO	M	
CUFFARO SALVATORE	V	
CURSI CESARE	V	
CUTRUFO MAURO	V	
D'ALI' ANTONIO	V	
D'AMBROSIO GERARDO	V	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	V	
DAVICO MICHELINO	M	
DE ANGELIS CANDIDO	V	
DE CASTRO PAOLO	V	
DE ECCHER CRISTANO	V	
DE FEO DIANA	V	
DE GREGORIO SERGIO	V	
DE LILLO STEFANO	V	

Seduta N. 0137 del 29-01-2009 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DELLA MONICA SILVIA	V	
DELLA SETA ROBERTO	V	
DELL'UTRI MARCELLO	V	
DELOGU MARIANO	M	
DE LUCA VINCENZO	V	
DEL VECCHIO MAURO	V	
DE SENA LUIGI	V	
DE TONI GIANPIERO	V	
DI GIACOMO ULISSE	V	
DIGILIO EGIDIO	V	
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	V	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	V	
DI GIROLAMO NICOLA	V	
DI NARDO ANIELLO	V	
DI STEFANO FABRIZIO	M	
DIVINA SERGIO	V	
DONAGGIO CECILIA	V	
ESPOSITO GIUSEPPE	V	
FASANO VINCENZO	V	
FAZZONE CLAUDIO	V	
FERRARA MARIO	V	
FILIPPI ALBERTO	M	
FILIPPI MARCO	V	
FINOCCHIARO ANNA	V	
FIORONI ANNA RITA	V	
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	
FISTAROL MAURIZIO	V	
FLERES SALVO	V	
FLUTTERO ANDREA	V	
FOLLINI MARCO	V	
FONTANA CINZIA MARIA	V	
FOSSON ANTONIO	V	

Seduta N. 0137 del 29-01-2009 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FRANCO PAOLO	V	
FRANCO VITTORIA	V	
GALIOTO VINCENZO	V	
GALLO COSIMO	V	
GALLONE MARIA ALESSANDRA	V	
GALPERTI GUIDO	V	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	V	
GARAVAGLIA MARIAPIA	V	
GARAVAGLIA MASSIMO	V	
GARRAFFA COSTANTINO	V	
GASBARRI MARIO	V	
GASPARRI MAURIZIO	V	
GERMONTANI MARIA IDA	V	
GHEDINI RITA	V	
GHIGO ENZO GIORGIO	V	
GIAI MIRELLA	V	
GIAMBRONE FABIO	V	
GIARETTA PAOLO	M	
GIORDANO BASILIO	V	
GIOVANARDI CARLO	M	
GIULIANO PASQUALE	V	
GRAMAZIO DOMENICO	V	
GRILLO LUIGI	M	
GUSTAVINO CLAUDIO	V	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	V	
IZZO COSIMO	V	
LANNUTTI ELIO	V	
LATORRE NICOLA	V	
LATRONICO COSIMO	V	
LAURO RAFFAELE	V	
LEDDI MARIA	V	
LEGNINI GIOVANNI	V	

Seduta N. 0137 del 29-01-2009 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	V	
LI GOTTI LUIGI	V	
LIVI BACCI MASSIMO	V	
LUMIA GIUSEPPE	V	
LUSI LUIGI	V	
MAGISTRELLI MARINA	V	
MALAN LUCIO	V	
MANTICA ALFREDO	V	
MANTOVANI MARIO	M	
MARAVENTANO ANGELA	V	
MARCENARO PIETRO	V	
MARCUCCI ANDREA	V	
MARINARO FRANCESCA MARIA	V	
MARINI FRANCO	V	
MARINO IGNAZIO ROBERTO	V	
MARINO MAURO MARIA	V	
MARITATI ALBERTO	V	
MARTINAT UGO	M	
MASSIDA PIERGIORGIO	M	
MATTEOLI ALTERO	M	
MAURO ROSA ANGELA	V	
MAZZARACCHIO SALVATORE	V	
MAZZATORTA SANDRO	V	
MAZZUCONI DANIELA	V	
MENARDI GIUSEPPE	V	
MERCATALI VIDMER	V	
MESSINA ALFREDO	V	
MICHELONI CLAUDIO	V	
MILANA RICCARDO	V	
MOLINARI CLAUDIO	V	
MONGIELLO COLOMBA	V	
MONTANI ENRICO	M	

Seduta N. 0137 del 29-01-2009 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MORANDO ENRICO	V	
MORRA CARMELO	V	
MORRI FABRIZIO	V	
MUGNAI FRANCO	V	
MURA ROBERTO	V	
MUSI ADRIANO	V	
MUSSO ENRICO	V	
NANIA DOMENICO	V	
NEGRI MAGDA	V	
NEROZZI PAOLO	V	
NESPOLI VINCENZO	V	
NESSA PASQUALE	M	
ORSI FRANCO	V	
PALMA NITTO FRANCESCO	V	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	V	
PARAVIA ANTONIO	V	
PARDI FRANCESCO	V	
PASTORE ANDREA	V	
PEDICA STEFANO	V	
PEGORER CARLO	V	
PERA MARCELLO	V	
PERDUCA MARCO	V	
PERTOLDI FLAVIO	V	
PETERLINI OSKAR	V	
PICCIONI LORENZO	M	
PICCONE FILIPPO	V	
PICHETTO FRATIN GILBERTO	V	
PIGNEDOLI LEANA	V	
PINOTTI ROBERTA	V	
PINZGER MANFRED	V	
PISANU BEPPE	M	
PISCITELLI SALVATORE	V	

Seduta N. 0137 del 29-01-2009 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PITTONI MARIO	V	
PONTONE FRANCESCO	V	
PORETTI DONATELLA	V	
POSSA GUIDO	V	
PROCACCI GIOVANNI	V	
QUAGLIARIELLO GAETANO	V	
RANDAZZO NINO	V	
RANUCCI RAFFAELE	V	
RIZZI FABIO	V	
RIZZOTTI MARIA	V	
ROILO GIORGIO	V	
ROSSI PAOLO	V	
RUSCONI ANTONIO	V	
RUSSO GIACINTO	M	
RUTELLI FRANCESCO	V	
SACCOMANNO MICHELE	V	
SACCONI MAURIZIO	V	
SAIA MAURIZIO	V	
SALTAMARTINI FILIPPO	V	
SANCIU FEDELE	V	
SANGALLI GIAN CARLO	V	
SANNA FRANCESCO	V	
SANTINI GIACOMO	M	
SARO GIUSEPPE	V	
SARRO CARLO	V	
SBARBATI LUCIANA	V	
SCARABOSIO ALDO	V	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	V	
SCHIFANI RENATO	P	
SCIASCIA SALVATORE	V	
SERAFINI ANNA MARIA	V	
SERAFINI GIANCARLO	V	

Seduta N. 0137 del 29-01-2009 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SERRA ACHILLE	V	
SIBILIA COSIMO	V	
SIRCANA SILVIO EMILIO	V	
SOLIANI ALBERTINA	V	
SPADONI URBANI ADA	V	
SPEZIALI VINCENZO	V	
STIFFONI PIERGIORGIO	V	
STRADIOTTO MARCO	V	
TANCREDI PAOLO	V	
TOFANI ORESTE	V	
TOMASELLI SALVATORE	V	
TOMASSINI ANTONIO	V	
TONINI GIORGIO	V	
TORRI GIOVANNI	V	
TOTARO ACHILLE	V	
TREU TIZIANO	V	
VACCARI GIANVITTORE	V	
VALDITARA GIUSEPPE	V	
VALENTINO GIUSEPPE	V	
VALLARDI GIANPAOLO	V	
VALLI ARMANDO	V	
VETRELLA SERGIO	V	
VICARI SIMONA	V	
VICECONTE GUIDO	V	
VIESPOLI PASQUALE	V	
VIMERCATI LUIGI	V	
VITA VINCENZO MARIA	V	
VITALI WALTER	V	
VIZZINI CARLO	V	
ZANDA LUIGI	V	
ZANETTA VALTER	V	
ZAVOLI SERGIO	V	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Bianconi, Caliendo, Carrara, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Delogu, Di Giacomo, Di Stefano, Alberto Filippi, FIRRARELLO, Giovanardi, Grillo, Mantica, Mantovani, Martinat, Massidda, Montani, Palma, Pera, Piccioni, Pisanu, Sanciu e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cabras, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Boldi, Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Russo, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Fasano Vincenzo

Modifica all'articolo 153 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, in materia di finanza di progetto (1343)

(presentato in data 27/1/2009);

senatrice Bianchi Dorina

Riconoscimento della lingua italiana dei segni (1344)

(presentato in data 28/1/2009);

senatori Pontone Francesco, Mugnai Franco

Diritto di visita dei nonni (1345)

(presentato in data 28/1/2009);

senatori Lauro Raffaele, Mazzaracchio Salvatore, Giuliano Pasquale, GERMONTANI Maria Ida, Gentile Antonio, Colli Ombretta, Di Girolamo Nicola, Casoli Francesco, Fasano Vincenzo, Musso Enrico, Fazzone Claudio, Boschetto Gabriele, Giordano Basilio, Sarro Carlo, De Feo Diana, Malan Lucio, Centaro Roberto, Benedetti Valentini Domenico, Saltamartini Filippo, Caligiuri Battista, Rizzotti Maria, Di Giacomo Ulisse, Pastore Andrea, Pichetto Fratin Gilberto, Valentino Giuseppe, Coronella Gennaro, Allegrini Laura, Conti Riccardo, Scarpa Bonazza Buora Paolo, Piccone Filippo, Compagna Luigi, Nessa Pasquale, Sibilìa Cosimo, Gallo Cosimo, Costa Rosario Giorgio

Modifiche alla legge 3 maggio 1982, n. 203, in materia di equo canone per i contratti agrari (1346)

(presentato in data 27/1/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (1341)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^o (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 29/01/2009);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa (1342)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C. 2044 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 29/01/2009).

Assemblea parlamentare della NATO, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente del Senato della Repubblica, in data 28 gennaio 2009, ha chiamato a far parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO il senatore Giovanni Torri, in sostituzione del senatore Sergio Divina, dimissionario.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 28 gennaio 2009)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 25

CINTOLA: sullo spostamento della sede di un'emittente televisiva di Enna (4-00414) (risp. ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

GIAMBRONE: sulla mancata assunzione di nove legali all'INAIL (4-00483) (risp. VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

POLI BORTONE: sulla crisi del comparto olivicolo, specialmente in Puglia (4-00813) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

TOFANI: sullo stato degli adempimenti contributivi di un'azienda di Anagni (Frosinone) (4-00273) (risp. VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FASANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 24 gennaio 2009 si è svolta a Napoli una manifestazione nazionale del partito de La Destra sui temi della legalità e del risanamento delle istituzioni;

la manifestazione, che prevedeva un corteo che si è svolto pacificamente per le vie del centro di Napoli ed un comizio del segretario nazionale del movimento ex senatore Storace in piazza Municipio, ha registrato la partecipazione di alcune migliaia di persone provenienti da tutt'Italia;

l'intera manifestazione, autorizzata circa un mese fa, con un percorso concordato con la Questura di Napoli, svoltasi in un clima festoso e civile, è stata disturbata da un centinaio di attivisti dell'ultrasinistra facenti capo al Comitato di appoggio alla resistenza per il comunismo (Carc), a gruppi anarchici e ad altre formazioni che, nonostante fossero stati diffidati, hanno inscenato azioni violente tentando ripetutamente il contatto con il corteo de La Destra;

ultras di sinistra, non identificati, hanno lanciato bottiglie incendiarie contro i manifestanti del partito di Storace durante lo svolgimento del comizio, mentre altre bottiglie venivano trovate abbandonate in uno zainetto, a giudizio dell'interrogante a riprova dell'esistenza di un progetto criminale;

due giovani di Faenza alla fine del comizio, nel dirigersi verso i propri mezzi di trasporto per tornare alla loro città, sono stati aggrediti alle spalle da un gruppo di delinquenti che, dopo aver chiesto loro l'appartenenza al partito La Destra, avendo ricevuto risposta positiva, si scatenavano in una bestiale aggressione, spaccando letteralmente sulla testa e sul volto di uno dei due giovani una bottiglia e continuando ad infierire con caschi da moto su ambedue;

i giovani sono stati ricoverati presso l'ospedale Loreto Mare per accertamenti e medicazioni e dimessi in tarda serata,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che i due giovani aggrediti, recatisi in Questura per la denuncia, hanno dichiarato di essere in grado di riconoscere almeno uno degli aggressori e che il funzionario di servizio della Digos, il dottor Francesco Moretta, si sia rifiutato di mostrare loro foto segnaletiche di appartenenti all'estrema sinistra utili alla identificazione degli aggressori, dichiarando di non ritenerlo opportuno.

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il comportamento del dottor Moretta, che nell'ambito della Digos napoletana sembra si occupi proprio dell'ultrasinistra, rischi di favorire l'impunità dei criminali aggressori;

se non ritenga di inviare un'ispezione alla Questura di Napoli per accertare i fatti sopra descritti, per le opportune valutazioni e le conseguenti iniziative da assumere in riferimento ad una decisione che, se risultasse vera, sarebbe ai limiti del favoreggiamento;

quali iniziative intenda assumere affinché si possa, anche grazie alla collaborazione degli aggrediti, giungere al più presto all'individuazione degli esecutori del gesto criminale.

(4-01059)

GALLONE, CARRARA, BUTTI, CANTONI, CARUSO, COLLI, CONTI, GAMBA, MESSINA, SCIASCIA, SERAFINI Giancarlo, TOMASSINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

gli utenti che utilizzano i collegamenti ferroviari Bergamo-Milano, Bergamo-Brescia, Bergamo-Lecco e Bergamo-Cremona, ormai da lungo tempo, registrano ritardi cronici e condizioni igienico-sanitarie assolutamente deficitarie;

tali collegamenti sono prevalentemente utilizzati da un'utenza costituita per la maggior parte da lavoratori e studenti pendolari;

considerato che:

i pendolari, che quotidianamente usufruiscono dei collegamenti ferroviari, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, avvenuto il 14 dicembre 2008, hanno subito un'ulteriore penalizzazione;

i tempi di percorrenza delle tratte, nonostante il recente raddoppio dei binari sulla tratta Bergamo-Treviglio ovest e l'attivazione della nuova linea Pioltello-Treviglio, si sono allungati;

Trenitalia ha rifiutato di far arrivare i convogli a Milano centrale, sede ritenuta più propria per i più redditizi collegamenti con treni Eurostar;

i collegamenti ferroviari tra Bergamo e Milano, via Camate, nonostante il prolungamento di alcuni treni fino a Milano Porta Garibaldi, non costituiscono una valida alternativa ai collegamenti via Treviglio sia per i lunghi tempi di percorrenza che per l'esiguità del numero delle carrozze a disposizione (probabilmente per la pericolosità del ponte sull'Adda di Paterno),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto esposto;

se ritenga di dover intervenire, per quanto di propria competenza, al fine di prevedere urgentemente gli investimenti necessari per l'ammmodernamento della tratta Bergamo-Treviglio (meglio noto come «salto di montone»);

se ritenga di dover intervenire nei modi e con i mezzi di competenza che riterrà più opportuni al fine di migliorare le condizioni di viaggio dei pendolari delle tratte citate;

se ritenga doveroso prestare la massima attenzione affinché Trenitalia rispetti gli impegni assunti nell'ambito degli accordi relativi alle tratte di cui in premessa.

(4-01060)

PINZGER. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

dal 13 gennaio 2009 Alitalia e AirOne sono confluite nella nuova Alitalia, e sono diventate, dunque, una compagnia unica;

nonostante, però, l'unicità si riscontrano delle differenze, a volte notevoli, sui prezzi dei biglietti acquistati via *Internet*;

ancora oggi, i viaggiatori trovano in *Internet* due siti distinti (www.Alitalia.com e www.Flyairone.it) e i prezzi possono non coincidere. Stesso volo, stesso giorno, stessa ora, stessi aeromobili ed anche stesso orario di acquisto attraverso il *web*: eppure il costo varia a seconda che la prenotazione avvenga su un sito o su un altro;

il fenomeno non è molto diffuso, ma esiste, e può portare a pagare anche 50 euro in più del dovuto. Un esborso extra, ad esempio, può essere stato sopportato dai suoi passeggeri che hanno volato venerdì 23 gennaio 2009 da Napoli a Catania, e ritorno. Partenza da Capodichino alle ore 7 e ritorno da Catania nel pomeriggio, alle ore 18.00. La tratta è stata percorsa dagli stessi aerei di AirOne (l'Ap 6018 e l'Ap 6019), ma il prezzo era diverso nei due siti: Flyairone.it chiedeva 283,95 euro, mentre Alitalia.com 333,09;

un controllo a campione ha permesso di registrare lo stesso doppio trattamento su altri voli come il Firenze-Roma del 27 gennaio 2009 (con partenza alle ore 7.15),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso la compagnia al fine di sollecitare un allineamento dei costi dei bi-

glietti aerei, acquistati via *Internet*, e garantire il rimborso per coloro che hanno pagato di più per le stesse tratte aeree.

(4-01061)

BELISARIO, LI GOTTI, DE TONI, DI NARDO, PEDICA, PARDI, CARLINO, ASTORE, GIAMBRONE, MASCITELLI, CAFORIO, LAN-
NUTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 3-00225).

(4-01062)

CASSON, PEGORER, MARINO Ignazio, AGOSTINI, AMATI, AN-
TEZZA, BARBOLINI, BASSOLI, BERTUZZI, BLAZINA, CARLONI,
CAROFIGLIO, CHIAROMONTE, COSENTINO, D'AMBROSIO, DEL
VECCHIO, DELLA MONICA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FI-
LIPPI Marco, FONTANA, FRANCO Vittoria, GASBARRI, GHEDINI,
LIVI BACCI, MARINARO, MERCATALI, MICHELONI, MON-
GIELLO, MUSI, NEGRI, NEROZZI, PERDUCA, PIGNEDOLI, PO-
RETTI, ROILO, SANGALLI, SBARBATI, SERAFINI Anna Maria, TO-
NINI, VERONESI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Mini-
stro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nella vicenda dolorosa ed emblematica, per una molteplicità di
aspetti, di Eluana Englaro, l'atto di indirizzo che il Ministro del lavoro,
salute e politiche sociali ha rivolto ai Presidenti delle Regioni e delle Pro-
vince autonome ha segnato una pesante interferenza, che ha provocato
l'interruzione dell'operazione avviata dalla casa di cura «Città di Udine»
per dar corso al decreto della Corte d'appello di Milano che autorizza l'in-
terruzione dell'alimentazione e dell'idratazione artificiale nei confronti
della Englaro;

l'atto di indirizzo del ministro Sacconi richiamava principi generali
volti a «garantire uniformità di trattamenti di base su tutto il territorio na-
zionale ed a rendere omogenee le pratiche in campo sanitario con riferi-
mento a profili essenziali come la nutrizione e l'alimentazione nei con-
fronti delle persone in stato vegetativo persistente», proprio come Eluana
Englaro che è in stato vegetativo permanente dal 1992;

il documento, che richiama espressamente il parere del Comitato
nazionale di bioetica del 30 settembre 2005 insieme alla Convenzione
sui diritti delle persone con disabilità, in corso di ratifica nel nostro Paese,
afferma che nei confronti delle persone in stato vegetativo persistente deve
essere garantito «il sostentamento ordinario di base: la nutrizione e l'idra-
tazione, sia che siano fornite per vie naturali che per via non naturali o
artificiali», e che «la sospensione di tali pratiche va valutata non come
la doverosa interruzione di un accanimento terapeutico, ma piuttosto
come una forma, dal punto di vista umano e simbolico, particolarmente
crucele di abbandono del malato»;

nel comunicato del Consiglio di amministrazione della casa di cura
si legge: «Nel caso si desse attuazione all'ospitalità della signora Englaro
per il protocollo previsto, il Ministro potrebbe assumere provvedimenti
che metterebbero a repentaglio l'operatività della struttura, e quindi il po-

sto di lavoro di più di 300 persone, oltre che di quelli delle società controllate, ed i servizi complessivamente erogati alla comunità.»;

il ricovero di Eluana Englaro presso la casa di cura Città di Udine era il risultato di una serie di incontri fra la famiglia Englaro ed i vertici della casa di cura, incontri che avevano portato alla firma di un protocollo legale, curato in ogni dettaglio dagli avvocati della famiglia Englaro e firmato su ogni pagina, e contenente le indicazioni per il ricovero e per la sospensione delle terapie;

premesso inoltre che:

secondo gli avvocati della famiglia Englaro l'atto di indirizzo del Ministro «non è atto amministrativo vincolante nè ha contenuto prescrittivo e non è idoneo a produrre alcun effetto giuridico sull'attuazione dei pronunciamenti della Corte di Cassazione e della Corte di Appello di Milano concernenti l'interruzione dei trattamenti»;

inoltre, l'atto di indirizzo fa riferimento ad «atti a loro volta giuridicamente non vincolanti quali un parere del Comitato nazionale di bioetica e la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità», adottata dall'assemblea dell'Onu;

di conseguenza, secondo i legali della famiglia anche «dal punto di vista del contenuto, la lettera non contiene alcuna prescrizione istitutiva di obblighi o doveri, neppure per le Regioni le quali sono solamente »invitate« a provvedere nel quadro della loro autonomia e discrezionalità costituzionalmente garantita»;

si tratta quindi di un atto di indirizzo di carattere generale che invita le Regioni «ad adottare le misure necessarie affinché le strutture sanitarie pubbliche e private si uniformino ai principi sopra esposti e a quanto previsto dall'articolo 25 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità»: è chiaro che la stessa formulazione dell'atto, quindi, evidenzia che lo stesso non ha efficacia direttamente cogente, ma che presuppone che siano le Regioni stesse ad attivarsi per dare attuazione ai principi enunciati;

occorre poi chiedersi quale sia il valore giuridico da riconoscersi all'«atto di indirizzo» del ministro Sacconi: in primo luogo si rileva la «non competenza» del Ministro all'adozione di tale atto. Infatti, a norma della Costituzione, tale funzione di indirizzo è affidata esclusivamente al Governo, mentre ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 400 del 1988, tali atti di indirizzo sono di competenza del Consiglio dei ministri e non dei singoli ministeri;

da ultimo il Ministro, nel tentativo di porre principi di carattere generale, non solo lo fa in palese assenza di principi di legge indicati dal legislatore, ma tenta di «scalvacare» anche la competenza spettante all'autorità giudiziaria nella ricostruzione dei suddetti principi;

considerato che:

il 21 gennaio 2009, 13 eurodeputati dei gruppi Pse, Sinistra unita, Verdi e Alde/Radicali hanno presentato un'interrogazione alla Commissione europea rispetto all'iniziativa del ministro Sacconi volta ad impedire l'esecuzione del citato decreto della Corte d'appello di Milano. Nell'inter-

rogazione si chiede alla Commissione di pronunciarsi sul comportamento del Governo italiano, ritenuto dai firmatari un precedente pericoloso per il mancato rispetto della divisione dei poteri;

secondo gli eurodeputati l'adozione di tale atto ha ostacolato l'esecuzione del decreto della Corte d'appello di Milano che autorizza la sospensione dell'alimentazione artificiale di Eluana Englaro e va contro una sentenza definitiva della Corte d'Appello e in tal senso non rispetta lo stato di diritto e la divisione dei poteri in uno stato democratico; va contro il principio espresso nell'articolo 9 della «Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina» firmata dall'Italia il 4 aprile 1997; e va infine contro le indicazioni date dal Parlamento europeo attraverso l'adozione – il 14 gennaio – del rapporto sul rispetto dei diritti fondamentali nell'Unione europea, che al paragrafo 167 «chiede agli Stati membri che non l'abbiano ancora fatto di varare una legislazione sul testamento biologico, per garantire quanto disposto dall'articolo 9 della Convenzione di Oviedo sui diritti dell'uomo e la biomedicina secondo cui »sono tenuti in considerazione i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà e assicurare il diritto alla dignità alla fine della vita.«»;

gli europarlamentari chiedono alla Commissione se non ritenga che il rispetto della volontà del paziente sia un diritto fondamentale nelle nostre società democratiche e se non reputi che il comportamento del Governo italiano rappresenti un precedente pericoloso per il mancato rispetto della divisione dei poteri;

considerato inoltre che:

in seguito a questa vicenda il Presidente della Regione Piemonte ha offerto la disponibilità delle strutture sanitarie regionali per accogliere Eluana Englaro ed in questi giorni sembra riaprirsi la possibilità di un trasferimento della ragazza in una azienda per i servizi alla persona della città di Udine;

intanto, la famiglia Englaro ha preso atto della pronuncia del Tribunale amministrativo regionale sul ricorso presentato a settembre contro il rifiuto della Regione Lombardia di indicare una struttura in cui eseguire il decreto della Corte d'appello;

questa triste vicenda evidenzia un'invasione della politica nella sfera delle libertà individuali, nonché un arretramento in tema di diritti civili e di lesione dei principi fondamentali di libertà e di autodeterminazione di persone che agiscono nel rispetto di quanto stabilito dalla magistratura,

si chiede di sapere:

quale legittimità il Presidente del Consiglio dei ministri riconosca all'atto di indirizzo del ministro Sacconi;

quali iniziative urgenti di propria competenza il Governo intenda adottare al fine di garantire l'attuazione del decreto con il quale la Corte d'appello di Milano ha disposto l'interruzione del trattamento di sostegno vitale artificiale di Eluana Englaro, realizzato mediante alimentazione e

idratazione con sondino naso-gastrico, ultimo atto di una lunghissima vicenda giudiziaria, nel rispetto del principio della divisione dei poteri sancito dalla Costituzione e nel rispetto dei principi fondamentali di libertà e di autodeterminazione sanciti dagli articoli 13 e 32 della Costituzione;

se corrispondano al vero le pressioni che il Ministro in indirizzo avrebbe rivolto alla casa di cura Città di Udine in merito alla sospensione della convenzione della casa di cura con il Servizio sanitario nazionale ed alla chiusura della stessa ed, in caso affermativo, quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga doveroso adottare.

(4-01063)

ADERENTI, RIZZI, VALLI, MARAVENTANO, PITTONI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

per effetto delle disposizioni di cui alla legge 3 maggio 1999, n. 124, oltre 70.000 lavoratori ausiliari, tecnici, amministrativi (ATA) e insegnanti tecnico-pratici (ITP) sono transitati, con decorrenza 1° gennaio 2000, dai comparto enti locali ai ruoli dello Stato;

l'articolo 8 della citata legge n. 124 del 1999 prevedeva che fosse riconosciuta «ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza»;

invero, il decreto interministeriale 5 aprile 2001, con il quale sono state stabilite le procedure per il nuovo inquadramento, ha riconosciuto al detto personale ATA e ITP l'anzianità corrispondente al solo trattamento economico maturato presso l'ente di provenienza (cosiddetto maturato economico), creando, in tal modo, i presupposti per un differente contenzioso giudiziario;

le numerose sentenze di primo grado e d'appello succedutesi negli anni seguenti hanno dato ragione ai lavoratori ricorrenti; persino la Corte di cassazione, nel 2005, si pronunciava in favore dei lavoratori;

ciononostante, con la legge finanziaria per il 2006 (art. 1, comma 218, della legge 23 dicembre 2005, n. 266), in forma di «interpretazione autentica» il Governo ribadiva la correttezza del metodo del «maturato economico» come sistema di computo dell'anzianità dei lavoratori transitati, facendo salvi gli effetti delle sole sentenze definitive e bloccando l'immediata esecutività dei dispositivi giudiziari di primo e secondo grado;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 234 del giugno 2007, ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 218, della legge finanziaria per il 2006 sollevate in riferimento, nel complesso, agli articoli 3, 24, 36, 42, 97, 101, 102, 103, 104 e 113 della Costituzione;

recentemente la Corte di cassazione ha nuovamente chiesto all'Alta Corte, sollevando eccezione di incostituzionalità del citato comma 218 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2006, in riferimento all'articolo 117 della Costituzione nonché dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali

(Cass. n. 22260/08), ipotizzando, peraltro, un'intromissione indebita nel corretto svolgimento del procedimento giudiziario: «la parità delle parti dinanzi al giudice implica la necessità che il potere legislativo non si intrometta nell'amministrazione della giustizia allo scopo di influire sulla risoluzione della controversia o di una determinata categoria di controversie»;

gli esiti della cosiddetta «interpretazione autentica» sono stati a dir poco disastrosi dal punto di vista della tutela dei diritti dei lavoratori, sia perché si è creata una disparità di trattamento economico tra lavoratori con identica anzianità e profilo professionale, sia perché molti dei cosiddetti transitati si ritrovano a dover restituire le somme percepite, il che decurterebbe oltre il sopportabile le già basse retribuzioni di questi lavoratori;

risulta agli interroganti che i fondi necessari al riconoscimento dell'anzianità maturata secondo il dispositivo previsto dalla legge n. 124 del 1999 citata in premessa sono stati deviati sul pagamento del salario accessorio dei residui dei dipendenti degli enti locali,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione in merito all'opportunità di procedere ad una ricompilazione da parte del Ministero dell'istruzione, università e ricerca delle schede individuali del personale transitato dagli enti locali allo Stato, con l'inserimento del salario di produttività a suo tempo trasmesso proprio dagli enti locali e non considerato dai singoli uffici provinciali del Ministero;

se corrisponda al vero che solo per l'anno 2000 circa 114 milioni di euro sono andati in pagamento del salario accessorio, quando, invece, tale cifra avrebbe potuto agevolare il corretto inquadramento del personale transitato;

se i Ministri in indirizzo non condividano la necessità di predisporre un provvedimento di blocco della riscossione delle somme dovute dai lavoratori, in attesa della pronuncia dell'Alta Corte, sollecitata dall'ordinanza della Corte di cassazione n. 22260/08 citata in premessa e da un'analogha ordinanza del Tribunale di Milano – Sez. Lavoro depositata il 16 giugno 2008.

(4-01064)

VITALI, GHEDINI, SANGALLI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – (Già 3-00347).

(4-01065)

MARINO Ignazio. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in data 26 maggio 2008 ha comunicato, a quanto consta all'interrogante, al Ministro dell'economia delle finanze nonché al Ministro del lavoro, salute e politiche sociali di aver pre-

sentato un esposto al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Firenze e all'Autorità garante della concorrenza e del mercato nel quale veniva evidenziato che aziende farmaceutiche, al fine di incrementare la vendita di medicinali equivalenti dalle stesse prodotte, praticavano alla distribuzione finale extra-sconti che, in alcuni casi, arrivavano a superare 80% del prezzo al pubblico dei medicinali medesimi;

gli extra sconti, a beneficio della sola distribuzione intermedia e finale del farmaco, oltre a mettere in pericolo la stabilità economica e lo sviluppo delle aziende farmaceutiche producevano un mancato risparmio per il Servizio sanitario nazionale (SSN) valutabile su base annua in circa un miliardo di euro;

considerato che:

il Ministero del lavoro nel mese di giugno 2008 ha istituito presso lo stesso Ministero un «Tavolo sulla farmaceutica» a cui hanno partecipato le Regioni, Farindustria, Federfarma, nonché i rappresentanti sia della distribuzione intermedia che delle professioni interessate, per approfondire alcune tematiche del settore tra cui il fenomeno degli extra-sconti;

il coordinatore della Commissione salute della Conferenza, di fronte allo stallo dei lavori del Tavolo sulla farmaceutica relativamente al fenomeno degli extra sconti, il 7 ottobre 2008 ha inviato una nuova nota al ministro Tremonti nella quale trasmetteva una ipotesi di articolato, predisposto dai componenti della parte pubblica del Tavolo (Agenzia italiana del farmaco, Regioni e Ministero del lavoro), volta a riattivare logiche di mercato alterate dal fenomeno degli extra-sconti. Nella stessa nota lo scrivente ribadiva la perdita subita dal SSN e valutava in circa 250-300 milioni di euro il danno economico a carico del privato cittadino per l'acquisto diretto dei farmaci al di fuori del SSN;

in data 15 ottobre 2008 è stato sottoscritto un accordo da tutte le componenti del Tavolo dove era previsto: a) un recupero da parte del SSN, entro 12 mesi successivi all'atto dell'eventuale adozione di un provvedimento del Governo, delle risorse derivanti dai mancati risparmi ascrivibili al meccanismo degli extrasconti; b) la riduzione del prezzo dei farmaci cosiddetti *unbranded*; c) la strumentazione per incentivare il mercato dei farmaci *unbranded*;

il 26 novembre 2008 il Governo ha trasmesso alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome la parte del provvedimento sulla crisi economica-finanziaria riguardante la sanità, nel quale è riportato un articolato relativo ai cosiddetti extra sconti in palese contrasto con le finalità dell'accordo sottoscritto appena un mese prima anche dai sottosegretari Fazio e Martini, articolato che è stato respinto dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome;

dopo oltre 90 giorni dalla sottoscrizione dell'accordo suddetto non si è a conoscenza dei modi e dei tempi con i quali il Governo intende dare attuazione all'accordo del 15 ottobre,

si chiede di sapere:

come il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali ritengano di intervenire per avviare in

modo sollecito alla mancata adozione di un provvedimento di recepimento dell'accordo sottoscritto da tutte le parti interessate, accordo che di fatto su base annua procurerebbe risparmi per il SSN di circa un miliardo di euro e per l'utenza di circa 250-300 milioni di euro;

se il Ministro dello sviluppo economico abbia valutato il fatto che la mancata adozione di un atto di recepimento dell'accordo sottoscritto al Tavolo della farmaceutica il 15 ottobre 2008 obbliga le Regioni, per rispettare il tetto di spesa farmaceutica programmato del 16,4 per cento del Fondo sanitario nazionale, a porre in essere una serie di interventi quali la fissazione di un prezzo di riferimento per categorie omogenee di farmaci, la restrizione dei prontuari terapeutici ospedalieri, scelte di bilancio sulla spesa farmaceutica ospedaliera che penalizzano i brevetti e le innovazioni deprimendo ancor più un settore, quello farmaceutico, che condivide con altri un momento di profonda crisi.

(4-01066)

